



Arcidiocesi
di Bari-Bitonto



Sussidio Liturgico-Pastorale

AVVENTO | NATALE 2023

Inter-cedere

Sulla via della vita:

“L’ha inviato per salvare...

Non per fare violenza.

Non c’è violenza

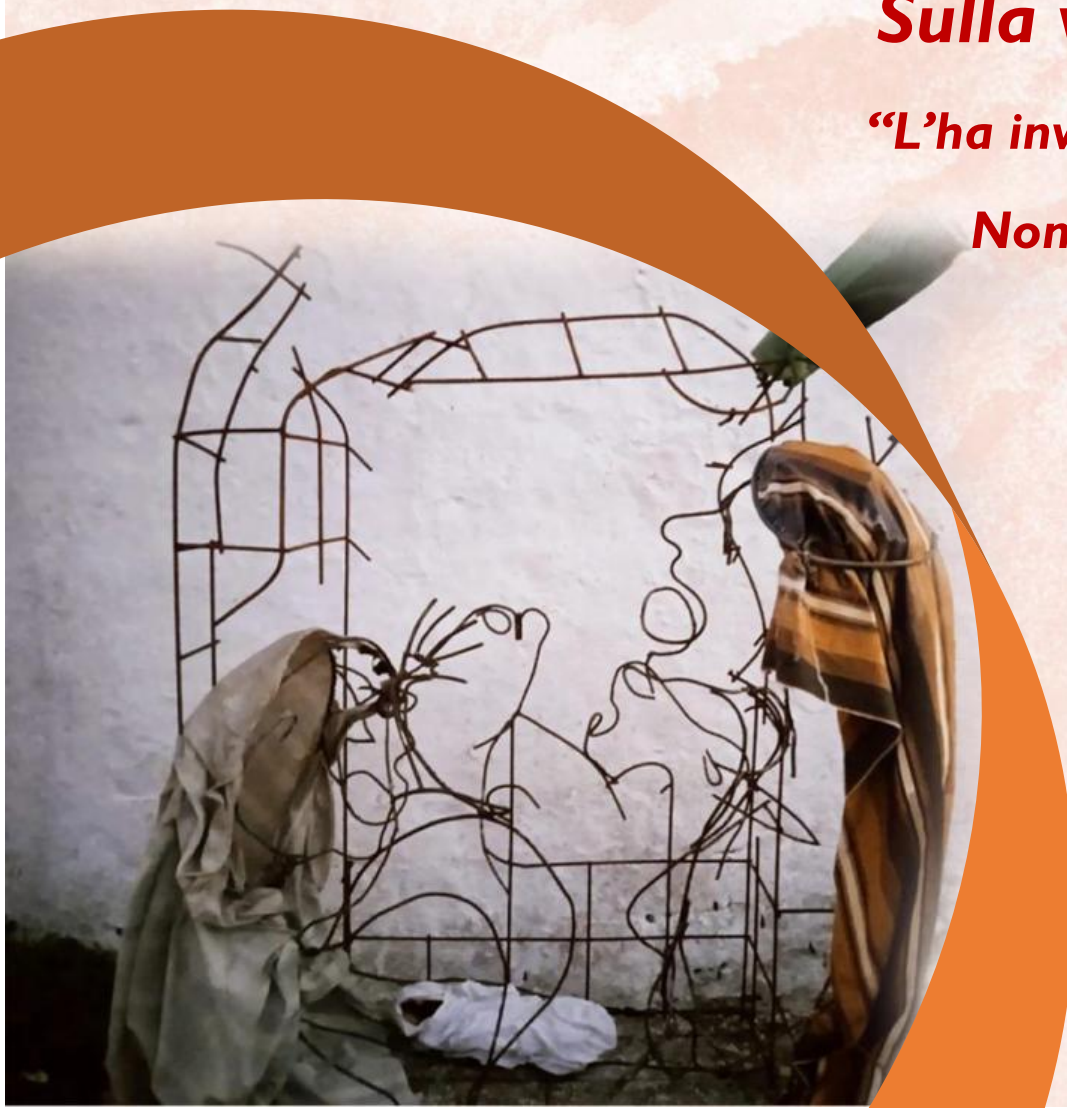
presso Dio...

L’ha inviato

per amare”

cf. Lettera a

Diogneto VII, 3



Sommario

Presentazione.....	3
Rito del lucernario.....	6
Novena dell’Immacolata.....	8
Avvento di fraternità.....	30
Novena di Natale.....	38
Te Deum.....	62
Proposte di testi.....	73
Proposte di canti.....	76

Presentazione

Inter-cedere

«Non c'è violenza presso Dio» (A *Diogneto* VIII, 3). Sorprende scoprire quanto la tradizione cristiana abbia tenuto in alta considerazione il tema della pace. L'annuncio di un Dio buono, amabile e non violento, contrario a riscattare ciò che gli appartiene con la forza, incline a cambiare egli stesso piuttosto che usare la violenza, è stata una delle novità introdotte dal Cristianesimo nella storia. Lo si legge chiaramente nel passaggio dell'omelia tenuta nel 2005 da Benedetto XVI nella parrocchia romana Santa Maria Consolatrice: «Soprattutto il mondo greco ha avvertito questa novità, ha avvertito profondamente questa gioia, perché per loro non era chiaro se esistesse un Dio buono o un Dio cattivo o semplicemente nessun Dio». Noi cristiani abbiamo l'obbligo morale di riaffermare la novità del Vangelo, in un tempo della storia in cui si è tornati a diffondere l'ideologia della “guerra santa” e della “guerra giusta”. Il vero messaggio del Vangelo è di amore e di pace. Alla nascita di Cristo gli angeli hanno annunciato la pace (Lc 2, 14). Nell'Eucaristia da sempre la Chiesa prega il Padre affinché «il sacrificio della nostra riconciliazione doni pace e salvezza al mondo intero». La liturgia conosce il bacio della pace fin dai tempi di Giustino (I *Apol.* 65, 2) e la pace ricorre nei saluti liturgici.



«Non c'è violenza presso Dio» non si esauriva in uno slogan per la Chiesa delle origini; nella predicazione patristica diventava addirittura un programma etico. La citazione della *Lettera a Diogneto*, fatta all'inizio, infatti, va completata con le conseguenti indicazioni etiche che troviamo più avanti nello stesso documento: «Quando avrai incominciato ad amarlo (il prossimo) sarai imitatore della sua bontà» (A *Diogneto* X, 3). Solo l'imitazione di un Dio non violento fa la felicità di quanti si sono convertiti a Cristo: «la felicità non sta nell'opprimere il proprio prossimo, nel voler prevalere sui più deboli, [...] anzi tali azioni sono estranee alla sua maestà. Piuttosto, chiunque prende su di sé il peso del prossimo [...] questi è imitatore di Dio» (A *Diogneto* X, 4). Prima di Costantino, tra gli appellativi più in uso per il cristiano, c'erano quelli di “figlio della pace” o di “fratello” a cui non era assolutamente lecito impugnare le armi. E la fraternità cristiana, pur conservando identità propria, si ampliava al mondo intero: «non dire - ammoniva Giovanni Crisostomo - “mi è impossibile interessarmi agli altri”. Se sei cristiano, impossibile sarà non interessartene [...] sta nella natura del cristiano!» (Omelia sugli Atti degli Apostoli 20,4).

È di estrema urgenza anche per il cristiano, oggi, l'annuncio di Cristo «nostra pace» (Ef 2, 14). Anche San Paolo si muoveva in un mondo divisivo come il nostro, divisioni spesso fomentate da pregiudizi religiosi sostenuti da un feroce legalismo. A volte c'è mancanza di delicatezza anche nel "porgere" il vangelo! In alcuni casi è proprio lo stile pastorale che deve cambiare, quando mostra un'indisponibilità all'ascolto dell'altro e al confronto con le profonde trasformazioni culturali ed esistenziali. Soltanto la Chiesa che supera le distinzioni di razza, classe e sesso, sarà segno di pace tra i popoli (Gal 3, 28). Si tratta di imboccare quella direzione indicata da Benedetto XVI e condivisa da Francesco: «La Chiesa non fa proselitismo. Essa si sviluppa piuttosto per "attrazione": come Cristo "attira tutti a sé" con la forza del suo amore, culminato nel sacrificio della Croce, così la Chiesa compie la sua missione nella misura in cui, associata a Cristo, compie ogni sua opera in conformità spirituale e concreta alla carità del suo Signore» (*Omelia della Messa di inaugurazione della V Conferenza generale dell'episcopato Latino americano e dei Caraibi*, 13 maggio 2007).

Per questo Natale abbiamo trasformato le parole della *Lettera a Diogneto* in una preghiera corale per la pace da ripetersi ogni giorno all'inizio della novena. Sugeriamo come SEGNO da porre nelle comunità per questo tempo di Avvento/Natale, un PRESEPE SCOMODO. Non possiamo celebrare il Natale del Signore come se nulla stia accadendo nel mondo. Il rito dei regali e dell'abbuffarsi a tavola risulterebbe più stonato che mai. Affidiamo quindi alla creatività delle comunità parrocchiali, il compito di inserire nel presepe comunitario elementi che rimandino al dramma delle guerre e delle ingiustizie nel mondo. Rendiamo anche le nostre comunità più consapevoli dell'impegno attivo per la pace: nella mangiatoia, oppure in una cesta o un'anfora (ciascuna comunità si senta libera di fare come più ritiene opportuno) si raccolgano biglietti con invocazioni alla pace, preghiere, brevi riflessioni da pescare e leggere durante la novena del Natale, dove nello schema c'è la rubrica INTER-CEDERE ("stare nel mezzo"), memori che la nostra preghiera deve avere il respiro del mondo: «Ti raccomando prima di tutto, che si facciano domande, suppliche, preghiere... per tutti gli uomini» (Tm 2,1). Una preghiera dentro la storia, la vita prima di tutto! Spesso leggiamo preghiere dal "foglietto" scritte mesi, anni prima. I testi delle meditazioni che vengono proposte all'interno della novena sono "vive", attuali. I giovani delle parrocchie hanno dialogato idealmente con alcune figure bibliche dell'Avvento, con uno sguardo attento al presente. Era un po' lo stile del Cardinale Martini che ritroviamo in tanti suoi preziosi testi. Una lettura spirituale, di fede della Scrittura.



Per quanto concerne la Novena dell'Immacolata mediteremo dei passi, adeguatamente selezionati da Denise Adversi, dell'Esortazione Apostolica di Paolo VI, *Marialis cultus* che ci fa guardare a

Maria come donna «tutt'altro che passivamente remissiva di una religiosità alienante, ma donna che non dubitò di proclamare che Dio è vindice degli umili e degli oppressi e rovescia dai loro troni i potenti del mondo (cfr Lc 1,51-53); e riconoscerà in Maria, *che primeggia tra gli umili e i poveri del Signore*, una donna forte, che conobbe povertà e sofferenza, fuga ed esilio (cfr Mt 2,13-23): situazioni che non possono sfuggire all'attenzione di chi vuole assecondare con spirito evangelico le energie liberatrici dell'uomo e della società» (n. 37).

Per il lucernario delle domeniche d'Avvento abbiamo adattato dei testi di Mons. Magrassi. In appendice troverete un'antologia di brani sul tema Dio-Pace, che potranno essere utilizzati durante l'Ufficio delle Letture che precede la messa della notte di Natale o quando si riterrà più opportuno.

Consentitemi di ringraziare quanti mi affiancano nel Servizio di Pastorale Liturgica. Innanzitutto l'equipe con don Francesco Necchia, amico fraterno di lunga data, Denise Adversi, Giustina ed Antonio Memmi, sr. Rosa Ricci, Atish Rambaran, Marco Ruggiero, e le gentilissime Angela Schino, Paola Perchinunno e Marianonietta Intonti, che pazientemente rivedono le bozze. A tutti auguro un Natale pieno di speranza: Gesù Cristo è la nostra speranza!

don Francesco Mancini

Delegato diocesano

per il Servizio di pastorale liturgica

L'icona del presepe

Realizzata con ferro recuperato dalla demolizione di una casa, questa installazione lascia spazio a diverse interpretazioni; non c'è da andar lontano per cogliere in questo presepe un motivo di protesta e di indignazione per le tante guerre e le tante sofferenze inflitte alla vita. Certo, abbiamo fatto progressi da Erode ad oggi, ma in cosa?

Non voglio essere cieco, non voglio che sia muto il dolore, la sofferenza, che fanno parte della vita: la vita come la morte sono un dono, ma le guerre no, le guerre sono una maledizione. Ero intento a riflettere su questo mio ultimo impegno, questo mio modo di raccontare e, casualmente, mi sono imbattuto in una intervista/video di una ragazzina che con dei lacrimoni accusatori chiedeva al suo intervistatore perché lei vivesse ancora dopo che tutta la sua famiglia fosse stata sterminata e diceva che lei avrebbe preferito morire con la sua mamma. Ho provato un senso di vergogna, come uomo, come figlio, come padre, come nonno.

Quella ragazzina è stata la mia più grande accusatrice ma anche la mia più forte speranza perché lei, in questo Natale, avrà bisogno di credere che la sua innocenza e il suo coraggio di andare avanti possano sconfiggere le brutalità della guerra, esattamente come il bambino, avvolto nel panno bianco sotto quella maledetta bomba ... che non ha ragione di esistere.



Sergio Scarcelli

Rito del Lucernario

nelle quattro domeniche d'Avvento

Prima del canto iniziale la guida legge la monizione, tratta dagli scritti di Mons. Magrassi, sotto indicata per ciascuna domenica d'Avvento¹. L'aula liturgica può essere lasciata in penombra. Il presbitero, insieme con i ministri, si reca processionalmente verso l'altare. Un fedele laico porta la candela accesa fino al presbiterio. Durante la processione si canta e, giunti al presbiterio, il fedele accende una delle candele della Corona d'Avvento. Si accendono le luci della chiesa.

I Domenica di Avvento - Il Cristiano uomo che attende

Invochiamo la venuta di Cristo, perchè sostenga e illumini il nostro cammino. Quel Cristo di cui celebriamo l'avvento fu atteso nel lungo arco di tempo che copre tutta la storia della salvezza. E stato l'oggetto di tutti i desideri, le promesse e le aspirazioni dell'Antico Testamento. Venne nella pienezza dei tempi e nel centro della storia a Betlemme, dove il Verbo si fece carne e pose in mezzo a noi la sua tenda. Viene sacramentalmente nella Chiesa e in ciascuno di noi. Verrà nella gloria alla fine dei tempi. Come abbracciare in una sola celebrazione fasi così diverse? In realtà l'attesa è unica perchè i suoi molteplici aspetti sono coordinati insieme: l'avvento di Cristo nella carne è in funzione del suo avvento mistico nella Chiesa; e questo a sua volta tende verso il ritorno glorioso del Signore. Maranatha: Vieni, Signore Gesù!

II Domenica di Avvento - Preparate le strade

Vigilanti, prepariamo la via al Cristo che viene. La Liturgia di oggi si apre con un grido di gioia. A un popolo che geme nella schiavitù giunge il lieto annuncio: la tua schiavitù è finita. Sarà tracciata una strada meravigliosa: per questo si abatteranno i colli e si colmeranno le valli. Non credere però che tutto dipenda da te, che la salvezza sia una tua conquista. Il protagonista è sempre Dio. E Lui che si apre una strada per tornare a noi: nel tessuto vivo della Chiesa, nelle fibre del cuore umano. Urge un nuovo avvento di Cristo nella nostra esistenza personale, nella Chiesa, nel mondo. A che serve che sia venuto a Betlemme se non viene in noi? «Beato chi è pronto ad andargli incontro», canta la Liturgia. Ma non può attendere chi non ha bisogno di nessuno. Maranatha: Vieni, Signore Gesù!

¹ Cfr. M. MAGRASSI, *Dal messaggio della domenica la riflessione per la settimana*, Bari 1981, 5-14; Id., *Cristo ieri oggi e sempre*, Bari 1978, 75-82

III Domenica di Avvento - Un annuncio di gioia

Nella gioia andiamo incontro al Signore che viene. La liturgia odierna ci fa scoprire la sorgente della gioia: Cristo è in mezzo a noi. Avvertirlo è sorgente inesauribile di gioia, gioia prorompente che viene cantata con le parole stesse di Maria: è il "Magnificat" la risposta a questa gioiosa scoperta. Ma bisognerà ravvivare la capacità di riconoscere il Cristo: qui e ora. È troppo forte in noi la tendenza a situare la sua venuta unicamente nel passato o nel futuro. Essa invece è sempre attuale. Il cristiano che lo sperimenta è un uomo felice. Chi invece non avverte questa presenza, deve sentirsi interpellato dal rimprovero del Battista: «C'è in mezzo a voi uno che voi non conoscete». Ci sono forse molti aspetti del Cristianesimo che non abbiamo ancora scoperto» (Daniélou). Maranatha: Vieni, Signore Gesù!

IV Domenica di Avvento - La Vergine Madre

Vigilanti nell'attesa, con Maria, invochiamo Cristo Salvatore, nostra pace e nostra speranza. Tra i modelli che ci sono proposti nell'Avvento emergono Maria e Giovanni Battista. Il Precursore che gridava nel deserto: «Preparate la strada al Signore!», cammina ancora oggi davanti a Cristo per preparargli il cammino, nella Chiesa e nei cuori. La "Madre di Dio" ha certamente un posto di privilegio. Non potremo mai dimenticare che Ella è quel punto della storia in cui la salvezza è entrata, dall'alto, per spandersi su tutta l'umanità. Maranatha: Vieni, Signore Gesù!

Novena dell'Immacolata

Maria, icona della Chiesa in cammino

a cura di Denise Adversi

29 novembre

Maria e la Chiesa

SALUTO E INTRODUZIONE DEL CELEBRANTE

PREGHIERA CORALE

Maria, madre di famiglia,
figlia del nostro popolo e umile regina,
tu non rifiuti e non escludi nessuno.
Accarezza teneramente le membra della Chiesa,
prenditi cura delle sue ferite
anche quando non sa riconoscerle.
Aiutaci a riscoprire la gioia di stare insieme
valorizzandoci reciprocamente,
toglici la diffidenza, la freddezza,
la supponenza che troppo spesso rovinano
la nostra fraternità.
Abiti in noi la tua dolce sollecitudine
verso la debolezza, mistero di povertà
che ci rende simili a Cristo,
in un mondo proteso ad una perfezione
impossibile e disumana.
Non così, infatti, tu sei Immacolata,
ma come bambina desiderosa di infinito.

Seduti

LETTURA BIBLICA

Lettore

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (12, 12-27)

Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. ¹³Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito.

¹⁴E infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra. ¹⁵Se il piede dicesse: "Poiché non sono mano, non appartengo al corpo", non per questo non farebbe parte del corpo. ¹⁶E se l'orecchio dicesse: "Poiché non sono occhio, non appartengo al corpo", non per questo non

farebbe parte del corpo. ¹⁷Se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe l'udito? Se tutto fosse udito, dove sarebbe l'odorato? ¹⁸Ora, invece, Dio ha disposto le membra del corpo in modo distinto, come egli ha voluto. ¹⁹Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? ²⁰Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. ²¹Non può l'occhio dire alla mano: "Non ho bisogno di te"; oppure la testa ai piedi: "Non ho bisogno di voi". ²²Anzi proprio le membra del corpo che sembrano più deboli sono le più necessarie; ²³e le parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggiore rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggiore decenza, ²⁴mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha disposto il corpo conferendo maggiore onore a ciò che non ne ha, ²⁵perché nel corpo non vi sia divisione, ma anzi le varie membra abbiano cura le une delle altre. ²⁶Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui.

²⁷Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra.

MAGISTERO DELLA CHIESA

Lettore

Dall'esortazione apostolica *Marialis Cultus* di San Paolo VI, papa (n.28)

Il richiamo ai concetti fondamentali esposti dal Concilio Vaticano II circa la natura della Chiesa, come *Famiglia di Dio, Popolo di Dio, Regno di Dio, Corpo mistico di Cristo*, permetterà ai fedeli di riconoscere più prontamente la missione di Maria nel mistero della Chiesa e il suo posto eminente nella comunione dei Santi; di sentire più intensamente il legame fraterno che unisce tutti i fedeli, perché figli della Vergine *alla cui rigenerazione e formazione spirituale ella collabora con materno amore* e figli altresì della Chiesa, perché *noi dal suo parto nasciamo, dal suo latte siamo nutriti e dal suo Spirito siamo vivificati*, che ambedue concorrono a generare il corpo mistico di Cristo: *L'una e l'altra è madre di Cristo, ma nessuna di esse genera tutto (il corpo) senza l'altra*; di percepire, infine, più distintamente che l'azione della Chiesa nel mondo è come un prolungamento della sollecitudine di Maria. Infatti, l'amore operante della Vergine a Nazaret, nella casa di Elisabetta, a Cana, sul Golgota – tutti momenti salvifici di vasta portata ecclesiale – trova coerente continuità nell'ansia materna della Chiesa, perché tutti gli uomini giungano alla conoscenza della verità (cfr *1Tm 2,4*), nella sua cura per gli umili, i poveri, i deboli, nel suo impegno costante per la pace e per la concordia sociale, nel suo prodigarsi perché tutti gli uomini abbiano parte alla salvezza, meritata per loro dalla morte di Cristo. In questo modo l'amore per la Chiesa si tradurrà in amore per Maria, e viceversa; perché l'una non può sussistere senza l'altra, come acutamente osserva san Cromazio di Aquileia: *Si riuni la Chiesa nella parte alta (del cenacolo) con Maria, che era la madre di Gesù, e con i fratelli di lui. Non si può, dunque, parlare di Chiesa se non vi è presente Maria, la madre del Signore, con i fratelli di lui.*

In piedi

INTERCESSIONI

C Il Signore ci dona sua Madre come segno di unità e di cura fraterna. Preghiamo per tutta la Chiesa, corpo di Cristo, ripetendo: **R. Rendici testimoni dell'amore.**

- Per i movimenti e le associazioni ecclesiali, per gli istituti di vita consacrata, per le diverse parrocchie del nostro territorio, perché la stima e il sostegno reciproco favoriscano la fioritura dei doni e dei carismi e si esprimano in una collaborazione umile ed operosa. **R.**

- Perché la consapevolezza di essere corpo mistico di Cristo susciti in noi una sete autentica di spiritualità e di formazione, che ci spinga a cogliere le occasioni di crescita e a suscitare di nuove, in un cammino di responsabilità e di partecipazione. **R.**

- Perché non sprechiamo mai il latte della grazia di Dio ma impariamo a nutrirci della bellezza della vita e delle relazioni, della ricchezza della Parola e dei sacramenti, della forza della comunione in Cristo. **R.**

PADRE NOSTRO

CANTO DEL TOTA PULCHRA

Durante il canto, si incensa l'immagine della Beata Vergine Maria.

ORAZIONE

O Dio, che nel grembo verginale di Maria hai preparato con arte ineffabile il santuario del Cristo tuo Figlio, fa' che custodendo integra la grazia del Battesimo diventiamo tuoi adoratori in spirito e verità, per essere edificati in tempio vivo della tua gloria. Per il nostro Signore...

BENEDIZIONE

30 novembre

Maria, la Vergine in ascolto

SALUTO E INTRODUZIONE DEL CELEBRANTE

PREGHIERA CORALE

Maria, insegnaci l'arte dell'ascolto.

L'ascolto di noi stessi, della realtà, della storia,
ma soprattutto l'ascolto di Dio che ci parla,
quasi sempre velato di sublime silenzio.

Se tu ci insegni come essere docili, se sei tu ad aprirci il cuore
non avremo paura di ingannarci.

Siamo talmente abituati alle bugie
da non aspettarci più alcuna verità.

Non sappiamo più custodire nel cuore,
come facevi tu, le semplici parole di tuo Figlio.

Non sappiamo collegare i ricordi, i colori, i sapori della vita
con il soffio delicato dell'amore
che li raccoglie e trasforma nella nuova creazione.

Mostraci il miracolo della fiducia
perché anche nella nostra vita sia annullato
lo spazio immenso che separa dolore e gioia,

obbedienza e libertà, uomo e Dio.
Nutrici ancora con il fiore del frumento,
donaci il corpo che riempie il tempo,
colui che abitò il tuo grembo
e sempre rende madre anche noi, sua Chiesa.

Seduti

LETTURA BIBLICA

Lettore

Dal Salmo 81 (80)

Ascolta, popolo mio:

contro di te voglio testimoniare.

Israele, se tu mi ascoltassi!

¹⁰ Non ci sia in mezzo a te un dio estraneo
e non prostrarti a un dio straniero.

¹¹ Sono io il Signore, tuo Dio,
che ti ha fatto salire dal paese d'Egitto:
apri la tua bocca, la voglio riempire.

¹² Ma il mio popolo non ha ascoltato la mia voce,
Israele non mi ha obbedito:

¹³ l'ho abbandonato alla durezza del suo cuore.

Seguano pure i loro progetti!

¹⁴ Se il mio popolo mi ascoltasse!

Se Israele camminasse per le mie vie!

¹⁵ Subito piegherei i suoi nemici
e contro i suoi avversari volgerei la mia mano;

¹⁶ quelli che odiano il Signore gli sarebbero sottomessi
e la loro sorte sarebbe segnata per sempre.

¹⁷ Lo nutrirei con fiore di frumento,
lo sazierei con miele dalla roccia".

MAGISTERO DELLA CHIESA

Lettore

Dall'esortazione apostolica *Marialis Cultus* di San Paolo VI, papa (n.17)

Maria è la *Vergine in ascolto*, che accoglie la parola di Dio con fede; e questa fu per lei premessa e via alla maternità divina, poiché, come intuì sant'Agostino, *la beata Maria colui (Gesù) che partorì credendo, credendo concepì*. Infatti, ricevuta dall'Angelo la risposta al suo dubbio (cfr Lc 1,34-37) *essa, piena di fede e concependo il Cristo prima nella sua mente che nel suo grembo, Ecco – disse – la serva del Signore, sia fatto di me secondo la tua parola (Lc 1,38)*; fede, che fu per lei causa di beatitudine e certezza circa l'adempimento della promessa: *E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore (Lc 1,45)*; fede con la quale ella, protagonista e testimone singolare della Incarnazione, ritornava sugli avvenimenti dell'infanzia di Cristo, raffrontandoli tra loro nell'intimo del suo cuore (cfr Lc 2,19. 51). Questo fa anche la Chiesa, la quale, soprattutto nella sacra Liturgia, con fede ascolta,

accoglie, proclama, venera la parola di Dio, la dispensa ai fedeli come pane di vita e alla sua luce scruta i segni dei tempi, interpreta e vive gli eventi della storia.

In piedi

INTERCESSIONI

C Nella Vergine in ascolto si raccoglie e giunge a compimento il cammino dell'Israele fedele a Dio. Con Lei, chiediamo la grazia di non spezzare il filo di questa fedeltà. Diciamo insieme:
R. Signore, eccoci.

- Nelle gioie e nelle difficoltà, nei successi e nei fallimenti, nelle tragedie e nelle feste di popolo. **R.**
- Quando la tua Parola è dura, quando la realtà sembra incomprensibile, quando tutto, attorno a noi, ci invita a lasciar perdere. **R.**
- Se c'è bisogno di compiere un passo in più, se camminare insieme è più faticoso, se i tempi sono cambiati e continuano a cambiare. **R.**

PADRE NOSTRO

CANTO DEL TOTA PULCHRA

Durante il canto, si incensa l'immagine della Beata Vergine Maria.

ORAZIONE

Signore nostro Dio,
che hai fatto della Vergine Maria
il modello di chi accoglie la tua Parola
e la mette in pratica,
apri il nostro cuore alla beatitudine dell'ascolto,
e con la forza del tuo Spirito
fa' che noi pure diventiamo luogo santo
in cui la tua Parola di salvezza oggi si compie.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

BENEDIZIONE

I dicembre

Maria, la Vergine in preghiera

SALUTO E INTRODUZIONE DEL CELEBRANTE

PREGHIERA CORALE

Madre della speranza, sostieni la nostra preghiera
con la roccia della tua fede e guidala
con l'intraprendenza della tua carità.
Ricordaci però che lo scopo della vita
non è risolvere i nostri problemi,
ma essere trovati con Cristo nelle cose del Padre.
Spesso ci illudiamo di volere cose che non servono,
leghiamo la nostra felicità al raggiungimento di obiettivi insignificanti,
invece di pensare alle cose di lassù,
le sole che ci appartengono davvero,
perché abbiamo il diritto dei figli.
Quando preghiamo, mettiti accanto a noi e
suggerisci le parole da dire.
Chiedi tu stessa per noi sentimenti
di misericordia, di bontà, di umiltà,
di mansuetudine, di pazienza.
E se ci sembra di non farcela più,
se abbiamo voglia di abbassare le braccia,
come Mosè sul monte, manda qualcuno
che abbia bisogno di noi
e ci costringa a pregare senza mai stancarci.

Seduti

LETTURA BIBLICA

Letto

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossesi (3, 1-4.16-17)

Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; ²rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra. ³Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! ⁴Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria.

¹⁶La parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza. Con ogni sapienza istruitevi e ammonitevi a vicenda con salmi, inni e canti ispirati, con gratitudine, cantando a Dio nei vostri cuori. ¹⁷E qualunque cosa facciate, in parole e in opere, tutto avvenga nel nome del Signore Gesù, rendendo grazie per mezzo di lui a Dio Padre.

MAGISTERO DELLA CHIESA

Lettore

Dall'esortazione apostolica *Marialis Cultus* di San Paolo VI, papa (n.18)

Maria è, altresì, la *Vergine in preghiera*. Così essa appare nella Visita alla madre del Precursore, in cui effonde il suo spirito in espressioni di glorificazione a Dio, di umiltà, di fede, di speranza: tale è il cantico *L'anima mia magnifica il Signore* (cfr Lc 1,46-55), la preghiera per eccellenza di Maria, il canto dei tempi messianici nel quale confluiscono l'esultanza dell'antico e del nuovo Israele, poiché – come sembra suggerire sant'Ireneo – nel cantico di Maria confluì il tripudio di Abramo che presentava il Messia (cfr Gv 8,56) e risuonò, profeticamente anticipata, la voce della Chiesa: *Nella sua esultanza Maria proclamava profeticamente a nome della Chiesa: L'anima mia magnifica il Signore*. Infatti, il cantico della Vergine, dilatandosi, è divenuto preghiera di tutta la Chiesa in tutti i tempi.

In piedi

INTERCESSIONI

C La Vergine del Magnificat ci insegna a fare della nostra vita un unico canto di lode e di amore. Insieme a Lei, diciamo: **R. Lode e gloria a Te, Signore onnipotente.**

- Per i bambini che nascono, per il sorriso degli anziani, per la bellezza della natura e dell'arte. **R.**

- Per averci chiamati a risorgere con Cristo il giorno del nostro battesimo. **R.**

- Per averci donato fratelli e sorelle nella fede. **R.**

PADRE NOSTRO

CANTO DEL TOTA PULCHRA

Durante il canto, si incensa l'immagine della Beata Vergine Maria.

ORAZIONE

O Dio, che nella verginità feconda di Maria
hai donato agli uomini i beni della salvezza eterna,
fa' che sperimentiamo la sua intercessione,
poiché per mezzo di lei
abbiamo ricevuto l'autore della vita,
Cristo tuo Figlio.
Egli è Dio, e vive e regna con te,
nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

BENEDIZIONE

2 dicembre Maria, la Vergine Madre

SALUTO E INTRODUZIONE DEL CELEBRANTE

PREGHIERA CORALE

Maria, icona meravigliosa della maternità di Dio,
donna incredibilmente trasparente,
lasciati guardare attentamente e a lungo;
ti chiediamo scusa se siamo indiscreti.
Tu lasci trapelare ciò che mai avremmo immaginato
perché, mentre siamo rivolti verso di te,
senza che ce ne accorgiamo,
tu dai una spolverata al nostro cuore e, si spera,
anche alla nostra faccia.
Sì, tu sei lo specchio bellissimo
in cui noi riconosciamo il nostro volto di figli amati
e, sorprendentemente, la nostra vocazione materna.
Uomini, donne, vecchi, bambini,
tutti e tutte siamo chiamati ad essere madri
nella Chiesa che è madre, nel cuore materno di Dio.
Un grembo accogliente, un abbraccio aperto a chiunque
che non sa di confusione, ma di umanità accolta e vissuta.

Seduti

LETTURA BIBLICA

Letto

Dal libro del profeta Isaia (49, 13-16)

Giubilate, o cieli,
rallégrati, o terra,
gridate di gioia, o monti,
perché il Signore consola il suo popolo
e ha misericordia dei suoi poveri.
¹⁴Sion ha detto: "Il Signore mi ha abbandonato,
il Signore mi ha dimenticato".
¹⁵Si dimentica forse una donna del suo bambino,
così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere?
Anche se costoro si dimenticassero,
io invece non ti dimenticherò mai.
¹⁶Ecco, sulle palme delle mie mani ti ho disegnato,
le tue mura sono sempre davanti a me.

MAGISTERO DELLA CHIESA

Letto

Dall'esortazione apostolica *Marialis Cultus* di San Paolo VI, papa (n.19)

Maria è, ancora, la *Vergine madre*, cioè *colei che per la sua fede e obbedienza generò sulla terra lo stesso Figlio del Padre, senza contatto con uomo, ma adombrata dallo Spirito Santo*: prodigiosa maternità, costituita da Dio quale tipo e modello della fecondità della Vergine- Chiesa, la quale diventa anche essa madre, *poiché con la predicazione e il Battesimo genera a vita nuova e immortale i figli, concepiti per opera dello Spirito Santo e nati da Dio*. Giustamente gli antichi padri insegnavano che la Chiesa prolunga nel Sacramento del Battesimo la maternità verginale di Maria. Tra le loro testimonianze ci piace ricordare quella del Nostro illustre Predecessore san Leone Magno, il quale in una omelia natalizia afferma: *L'origine che (Cristo) ha preso nel grembo della Vergine, l'ha posta nel fonte battesimale; ha dato all'acqua quel che aveva dato alla Madre; difatti, la virtù dell'Altissimo e l'adombramento dello Spirito Santo (cfr Lc 1,35), che fece sì che Maria desse alla luce il Salvatore, fa anche sì che l'acqua rigeneri il credente*. Volendo attingere alle fonti liturgiche, potremmo citare la bella *Conclusione* della Liturgia ispanica: *Quella (Maria) portò la Vita nel grembo, questa (la Chiesa) la porta nell'onda battesimale. Nelle membra di lei fu plasmato il Cristo, nelle acque di costei fu rivestito il Cristo*.

In piedi

INTERCESSIONI

C L'amore materno è forse ciò che più rende simili a Dio gli esseri umani. Chiediamo a Dio di esserne degni ripetendo: **R. Insegnaci ad amare.**

- Per tutti i padri e le madri del mondo, per quanti generano fisicamente o spiritualmente, per chi in vari modi si dedica alla cura e all'educazione. **R.**

- Per i migranti trattati come merce, perché siano riconosciuti come figli di Dio. **R.**

- Per le vittime delle ingiustizie e delle guerre e per chi si fa responsabile o connivente in atti violenti e disumani. **R.**

PADRE NOSTRO

CANTO DEL TOTA PULCHRA

Durante il canto, si incensa l'immagine della Beata Vergine Maria.

ORAZIONE

Dio d'eterna sapienza e d'infinito amore,
che dal talamo purissimo di Maria
hai fatto uscire lo Sposo della Chiesa,
Gesù Cristo tuo Figlio, il più bello tra i figli degli uomini,
per intercessione della sua gloriosa Madre,
dona letizia e pace a tutti i popoli

e fa' splendere la tua santità nei nostri cuori.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

BENEDIZIONE

3 dicembre **Maria, la Vergine offerente**

SALUTO E INTRODUZIONE DEL CELEBRANTE

PREGHIERA CORALE

Maria, donna dei dolori, aiutaci nei giorni senza senso,
quando le colonne del mondo sembrano vacillare.
O forse no... aiutaci a raderli al suolo,
tutti i pilastri che reggono la casa...
Come la vedova del vangelo,
che ha donato i suoi ultimi spiccioli.
Come il cieco Bartimeo, che ha gettato all'aria i soldi elemosinati
prima ancora che Gesù lo guarisse.
A volte il vangelo sembra una follia.
Come accettare la morte di un figlio,
innocente ma trattato da criminale?
Nella vita ci sono un'infinità di cose
che semplicemente non si possono accettare.
Eppure, donate a Dio, diventano preziose.
Madre del condannato a morte,
ti eleggiamo a custode di ogni nostro fallimento:
rendici partecipi di quella sapienza umile ed alta
che ha reso capaci tanti fratelli e sorelle,
nel corso della storia, di anteporre la fedeltà a Dio
non solo ad ogni guadagno e interesse personale,
ma ad ogni altra pur legittima sicurezza.

Seduti

LETTURA BIBLICA

Letto

Dal vangelo secondo Luca (21,1-4)

Alzàti gli occhi, vide i ricchi che gettavano le loro offerte nel tesoro del tempio. ²Vide anche una vedova povera, che vi gettava due monetine, ³e disse: "In verità vi dico: questa vedova, così povera,

ha gettato più di tutti. ⁴Tutti costoro, infatti, hanno gettato come offerta parte del loro superfluo. Ella invece, nella sua miseria, ha gettato tutto quello che aveva per vivere".

MAGISTERO DELLA CHIESA

Letto

Dall'esortazione apostolica *Marialis Cultus* di San Paolo VI, papa (n.20)

Maria è, infine, la *Vergine offerente*. Nell'episodio della presentazione di Gesù al tempio (cfr *Lc* 2,22-35), la Chiesa, guidata dallo Spirito, ha scorto, al di là dell'adempimento delle leggi riguardanti l'oblazione del primogenito (cfr *Es* 13,11-16) e la purificazione della madre (cfr *Lv* 12,6-8), un mistero salvifico, relativo appunto alla storia della salvezza: ha rilevato, cioè, la continuità dell'offerta fondamentale che il Verbo incarnato fece al Padre, entrando nel mondo (cfr *Eb* 10,5-7); ha visto proclamata l'universalità della salvezza poiché Simeone, salutandoci nel Bambino la luce per illuminare le genti e la gloria di Israele (cfr *Lc* 2,32), riconosceva in lui il Messia, il Salvatore di tutti; ha inteso il riferimento profetico alla Passione di Cristo: che le parole di Simeone, le quali congiungevano in un unico vaticinio il Figlio *segno di contraddizione* (*Lc* 2,34) e la Madre, a cui la spada avrebbe trafitto l'anima (cfr *Lc* 2,35), si avverarono sul Calvario. Mistero di salvezza, dunque, che nei suoi vari aspetti orienta l'episodio della presentazione al tempio verso l'evento salvifico della croce. Ma la Chiesa stessa, soprattutto a partire dai secoli del medioevo, ha intuito nel cuore della Vergine, che porta il Figlio a Gerusalemme per presentarlo al Signore (cfr *Lc* 2,22), una volontà *oblative*, che superava il senso ordinario del rito. Di tale intuizione abbiamo testimonianza nell'affettuosa apostrofe di san Bernardo: *Offri il tuo Figlio, o Vergine santa, e presenta al Signore il frutto benedetto del tuo seno. Offri per la riconciliazione di noi tutti la vittima santa, a Dio gradita.*

Questa unione della Madre con il Figlio nell'opera della Redenzione raggiunge il culmine sul Calvario, dove Cristo *offrì se stesso quale vittima immacolata a Dio* (*Eb* 9,14) e dove Maria stette presso la Croce (cfr *Gv* 19,25), *soffrendo profondamente con il suo Unigenito e associandosi con animo materno al sacrificio di lui, amorosamente consenziente all'immolazione della vittima da lei generata* e offrendola anch'ella all'eterno Padre. Per perpetuare nei secoli il sacrificio della Croce il divin Salvatore istituì il sacrificio eucaristico, memoriale della sua morte e risurrezione, e lo affidò alla Chiesa, sua sposa, la quale, soprattutto alla domenica, convoca i fedeli per celebrare la Pasqua del Signore, finché egli ritorni: il che la Chiesa compie in comunione con i Santi del Cielo e, prima di tutto, con la Beata Vergine, della quale imita la carità ardente e la fede incrollabile.

In piedi

INTERCESSIONI

C La Madre del crocifisso illumina delicatamente il mistero del dolore, pur senza toglierne l'amarezza. Insieme a Lei chiediamo la forza della solidarietà dicendo: **R. Donaci la tua forza, Signore.**

- Di fronte ai problemi che attanagliano i nostri tempi complessi e confusi, nei quali infinite voci contrastanti si alzano spesso con falsa autorevolezza. **R.**

- Di fronte alla tendenza a delegare, a rifuggire dalle responsabilità, a mettere in salvo qualcosa per sé. **R.**

- Di fronte alla sistematica violazione dei diritti umani in molte parti del mondo e al ritorno di strutture di peccato che credevamo confinate nei libri di storia. **R.**

PADRE NOSTRO

CANTO DEL TOTA PULCHRA

Durante il canto, si incensa l'immagine della Beata Vergine Maria.

ORAZIONE

O Dio, che nel tuo misterioso disegno di salvezza
hai voluto continuare la passione del tuo Figlio
nelle membra piagate del suo corpo, che è la Chiesa,
fa' che, uniti alla Madre Addolorata ai piedi della croce,
impariamo a riconoscere e servire con amore premuroso il Cristo,
sofferente nei fratelli.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

BENEDIZIONE

4 dicembre Maria, maestra di vita spirituale

SALUTO E INTRODUZIONE DEL CELEBRANTE

PREGHIERA CORALE

Maria, donna di Dio, toglici la paura di essere suoi.
Ricordaci che Lui ci ama davvero...
facciamo abbastanza fatica a crederci.
Toglici le riserve (di senso, di fiducia, di passione)
accantonate per i giorni tristi.
Sgonfia i nostri salvagenti,
sciogli le nostre scialuppe di salvataggio
e insegnaci a vivere la fede come acrobati senza rete.
Perché sotto di noi non c'è il vuoto,
né tanto meno le fauci di un moloch,
ma l'abbraccio tenero di un amante.
Tu, insuperabile cantora della fedeltà di Dio,
sussurraci i versetti del Magnificat
quando ci sembra che tutto sia contro di noi
e che persino Dio ci abbia traditi,

destinandoci a una condizione miserevole e deludente.
Testimone della vera gioia, accompagnaci ogni giorno
nel dono totale di noi stessi.

Seduti

LETTURA BIBLICA

Lettore

Dal Salmo 39 (40)

Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo, una lode al nostro Dio.

Molti vedranno e avranno timore e confideranno nel Signore.

⁵ Beato l'uomo che ha posto la sua fiducia nel Signore
e non si volge verso chi segue gli idoli né verso chi segue la menzogna.

⁶ Quante meraviglie hai fatto, tu, Signore, mio Dio,
quanti progetti in nostro favore: nessuno a te si può paragonare!
Se li voglio annunciare e proclamare, sono troppi per essere contati.

⁷ Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto,
non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.

⁸ Allora ho detto: "Ecco, io vengo. Nel rotolo del libro su di me è scritto

⁹ di fare la tua volontà: mio Dio, questo io desidero;
la tua legge è nel mio intimo".

¹⁰ Ho annunciato la tua giustizia nella grande assemblea;
vedi: non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai.

¹¹ Non ho nascosto la tua giustizia dentro il mio cuore,
la tua verità e la tua salvezza ho proclamato. Non ho celato il tuo amore
e la tua fedeltà alla grande assemblea.

MAGISTERO DELLA CHIESA

Lettore

Dall'esortazione apostolica *Marialis Cultus* di San Paolo VI, papa (n. 21-22)

Modello di tutta la Chiesa nell'esercizio del culto divino, Maria è anche, evidentemente, *maestra di vita spirituale* per i singoli cristiani. Ben presto i fedeli cominciarono a guardare a Maria per fare, come lei, della propria vita un culto a Dio e del loro culto un impegno di vita. Già nel IV secolo, sant'Ambrogio, parlando ai fedeli, auspicava che in ognuno di essi fosse l'anima di Maria per glorificare Dio: *Dev'essere in ciascuno l'anima di Maria per magnificare il Signore, dev'essere in ciascuno il suo spirito per esultare in Dio.*⁶³ Maria, però, è soprattutto modello di quel culto che consiste nel fare della propria vita un'offerta a Dio: dottrina antica, perenne, che ognuno può riascoltare, ponendo mente all'insegnamento della Chiesa, ma anche porgendo l'orecchio alla voce stessa della Vergine, allorché essa, anticipando in sé la stupenda domanda della preghiera del Signore: *Sia fatta la tua volontà (Mt 6,10)*, rispose al messaggero di Dio: *Ecco la serva del Signore: sia fatto di me secondo la tua parola (Lc 1,38)*. E il «sì» di Maria è per tutti i cristiani lezione ed esempio per fare dell'obbedienza

alla volontà del Padre la via e il mezzo della propria santificazione. È importante, d'altra parte, osservare come la Chiesa traduca i molteplici rapporti che la uniscono a Maria in vari ed efficaci atteggiamenti cultuali: in venerazione profonda, quando riflette sulla singolare dignità della Vergine, divenuta, per opera dello Spirito, madre del Verbo incarnato; in amore ardente, quando considera la maternità spirituale di Maria verso tutte le membra del Corpo mistico; in fiduciosa invocazione, quando sperimenta l'intercessione della sua Avvocata e Ausiliatrice;⁶⁴ in servizio di amore, quando scorge nell'umile Ancella del Signore la Regina di misericordia e la Madre di grazia; in operosa imitazione, quando contempla la santità e le virtù della «piena di grazia» (Lc 1,28); in commosso stupore, quando vede in lei, *come in una immagine purissima, ciò che essa, tutta, desidera e spera di essere*;⁶⁵ in attento studio, quando ravvisa nella cooperatrice del Redentore, ormai pienamente partecipe dei frutti del mistero pasquale, il compimento profetico del suo stesso avvenire, fino al giorno in cui, purificata da ogni ruga e da ogni macchia (cfr Ef 5,27), diverrà come una sposa ornata per lo sposo, Gesù Cristo (cfr Ap 21,2).

In piedi

INTERCESSIONI

C Maria, fedele compagna di cammino per la Chiesa e per ciascuno di noi, sostenga la nostra preghiera mentre diciamo: **R. Signore, conservaci umili.**

- Spesso ci illudiamo di essere a buon punto nel cammino di vita spirituale, ma dimentichiamo la nostra oggettiva miseria di fronte a Te, Dio infinito ed eterno. **R.**

- Spesso ci paragoniamo a chi compie gesti gravi trovandoci migliori, senza considerare che forse, se non avessimo ricevuto tante grazie, avremmo fatto di peggio. **R.**

- Spesso ci sentiamo “a posto” perché obbediamo ai comandamenti, ma il nostro cuore è lontano e la nostra religiosità solo esteriore. **R.**

PADRE NOSTRO

CANTO DEL TOTA PULCHRA

Durante il canto, si incensa l'immagine della Beata Vergine Maria.

ORAZIONE

Assisti i tuoi fedeli, Signore, nel cammino della vita,
e per l'intercessione materna
della beata Vergine Maria, madre e maestra,
fa' che giungiamo felicemente
al tuo santo monte, Cristo Gesù, nostro Signore.
Egli è Dio, e vive e regna con te,
nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

BENEDIZIONE

5 dicembre Maria e la Santissima Trinità

SALUTO E INTRODUZIONE DEL CELEBRANTE

PREGHIERA CORALE

Maria, rendici partecipi del mistero della tua verginità,
della tua inadeguatezza.

Come potevi concepire Dio?

Tutti nasciamo vergini, tutti siamo inadeguati,
ma non sempre riconosciamo la bellezza
dell'essere semplicemente figli, piccoli,
gratuitamente amati dal Padre.

Maria, rendici partecipi del mistero della tua fecondità,
perché anche noi siamo invitati da Dio
alla festa di nozze con Lui,

dove rivestiremo per sempre l'abito della gioia
che lo Spirito Santo tesse fin da ora per noi
con gemiti inesprimibili.

Maria, rendici partecipi del mistero della tua maternità,
perché possiamo generare il Figlio
nel cuore dei giorni, nella carne di questo tempo indefinibile,
dove la Trinità è contenta di dimorare
attraverso l'umile vita di ogni uomo e di ogni donna
che compiono scelte d'amore.

Seduti

LETTURA BIBLICA

Letto

Dal libro della Genesi (18, 1-5.9-10)

Poi il Signore apparve a lui alle Querce di Mamre, mentre egli sedeva all'ingresso della tenda nell'ora più calda del giorno. ²Egli alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di lui. Appena li vide, corse loro incontro dall'ingresso della tenda e si prostrò fino a terra, ³dicendo: "Mio signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passare oltre senza fermarti dal tuo servo. ⁴Si vada a prendere un po' d'acqua, lavatevi i piedi e accomodatevi sotto l'albero. ⁵Andrò a prendere un boccone di pane e ristoratevi; dopo potrete proseguire, perché è ben per questo che voi siete passati dal vostro servo". Quelli dissero: "Fa' pure come hai detto". ⁹Poi gli dissero: "Dov'è Sara, tua moglie?". Rispose: "È là nella tenda". ¹⁰Riprese: "Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio".

MAGISTERO DELLA CHIESA*Letto***Dall'esortazione apostolica *Marialis Cultus* di San Paolo VI, papa (n. 25-26)**

Nella Vergine Maria tutto è relativo a Cristo e tutto da lui dipende: in vista di lui Dio Padre, da tutta l'eternità, la scelse Madre tutta santa e la ornò di doni dello Spirito, a nessun altro concessi. Certamente la genuina pietà cristiana non ha mai mancato di mettere in luce l'indissolubile legame e l'essenziale riferimento della Vergine al Divin Salvatore. (...) Secondo il perenne sentire della Chiesa, autorevolmente ribadito ai nostri giorni, *vien riferito al Signore quel che è offerto in servizio all'Ancella; così ridonda sul Figlio quel che è attribuito alla Madre; (...) così ricade sul Re l'onore che vien reso in umile tributo alla Regina.* (...) La riflessione teologica e la Liturgia hanno rivelato, infatti, come l'intervento santificatore dello Spirito nella Vergine di Nazaret sia stato un momento culminante della sua azione nella storia della salvezza. Così, ad esempio, alcuni santi Padri e scrittori ecclesiastici attribuirono all'opera dello Spirito la santità originale di Maria, da lui *quasi plasmata e resa nuova creatura*; riflettendo sui testi evangelici – *lo Spirito Santo verrà sopra di te, e la potenza dell'Altissimo ti ricoprirà* (Lc 1,35) e *Maria (...) si trovò incinta per virtù dello Spirito Santo; (...) è opera di Spirito Santo, ciò che in lei si è generato* (Mt 1,18. 20) – scossero nell'intervento dello Spirito un'azione che consacrò e rese feconda la verginità di Maria e lei trasformò in *Palazzo del Re o Talamo del Verbo, Tempio o Tabernacolo del Signore, Arca dell'Alleanza o della Santificazione*, titoli ricchi di risonanze bibliche. Approfondendo ancora il mistero della Incarnazione, essi videro nell'arcano rapporto tra Spirito Santo e Maria un aspetto sponsale, poeticamente ritratto così da Prudenzio: *La Vergine non sposata si sposa allo Spirito* e la chiamarono *Santuario dello Spirito Santo* espressione che sottolinea il carattere sacro della Vergine, divenuta stabile dimora dello Spirito di Dio. Addentrandosi nella dottrina sul Paraclito, avvertirono che da lui, come da sorgente, erano scaturite la pienezza di grazia (cfr Lc 1,28) e l'abbondanza di doni che la ornavano: allo Spirito, quindi, attribuirono la fede, la speranza e la carità che animavano il cuore della Vergine, la forza che ne sosteneva l'adesione alla volontà di Dio, il vigore che la sorreggeva nella sua «compassione» ai piedi della Croce; segnarono nel cantico profetico di Maria (cfr Lc 1,46-55) un particolare influsso di quello Spirito che aveva parlato per bocca dei profeti. Considerando, infine, la presenza della Madre di Gesù nel cenacolo, dove lo Spirito scese sulla Chiesa nascente (cfr At 1,12-14; 2,1-4), arricchirono di nuovi sviluppi l'antico tema Maria-Chiesa, e, soprattutto, ricorsero all'intercessione della Vergine per ottenere dallo Spirito la capacità di generare Cristo nella propria anima, come attesta sant'Ildefonso in una supplica, sorprendente per dottrina e per vigore orante: *Ti prego, ti prego, o Vergine santa, che io abbia Gesù da quello Spirito, dal quale tu stessa hai generato Gesù. Riceva l'anima mia Gesù per opera di quello Spirito, per il quale la tua carne ha concepito lo stesso Gesù (...). Che io ami Gesù in quello stesso Spirito, nel quale tu lo adori come Signore e lo contempi come Figlio.*

*In piedi***INTERCESSIONI**

C Dio abita in una luce inaccessibile, ma non ha temuto la nostra piccolezza e ha voluto farsi nostro prossimo. Per questo preghiamo: **R. Facci gustare la tua compagnia.**

- Dio Trinità, ci hanno insegnato che non è possibile comprendere il tuo mistero. Noi però non vogliamo comprendere, ma essere compresi, cioè abbracciati. **R.**

- Dio Trinità, il tuo amore è all'origine dell'esperienza umana della famiglia. Fa' che le nostre famiglie somiglino a Te. **R.**

- Dio Trinità, la tua semplicità e bellezza ci insegni a vivere, in tutti gli ambiti della vita, relazioni umane mature, legami profondi e al tempo stesso liberanti. **R.**

PADRE NOSTRO

CANTO DEL TOTA PULCHRA

Durante il canto, si incensa l'immagine della Beata Vergine Maria.

ORAZIONE

Guarda, o Padre, all'umile tua serva,
la Vergine Maria, che sta davanti a te
rivestita della gloria del tuo Figlio
e adornata di ogni virtù e dono dello Spirito;
per sua intercessione, concedi a noi
di seguire ciò che è vero e giusto ai tuoi occhi,
per giungere alla fonte dell'eterna bellezza e del santo amore.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

BENEDIZIONE

6 dicembre **Maria, segno di comunione ecumenica**

SALUTO E INTRODUZIONE DEL CELEBRANTE

PREGHIERA CORALE

Maria, tu avevi tessuto la tunica del Figlio tutta d'un pezzo,
ma noi siamo riusciti a lacerarla.
Persino i suoi uccisori avevano avuto il buon senso
di non rovinare una cosa tanto bella!
Quel che è peggio, spesso le vere cause di divisione
sono state del tutto futili, proprio
come avviene in tante famiglie.
Raccogliaci di nuovo con te nel Cenacolo,
anche se abbiamo abbandonato Gesù al suo destino,
separandoci da Lui e da noi stessi.
Donaci il coraggio vero, quello che dà la forza
di non rintuzzare il nostro prossimo ad ogni piè sospinto,
di non replicare ad ogni parola men che precisa,
di non aggiungere sale, togliere zucchero,

mettere tutti i puntini sulle “i”...
Insegnaci a valorizzare le differenze
e a custodire l'imperfezione,
perché le chiese cristiane godano dell'essere sorelle
e si riscoprono come unico grembo materno.

Seduti

LETTURA BIBLICA

Letto

Dagli Atti degli apostoli (1, 12-14)

Allora ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in giorno di sabato. ¹³Entrati in città, salirono nella stanza al piano superiore, dove erano soliti riunirsi: vi erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo figlio di Alfeo, Simone lo Zelota e Giuda figlio di Giacomo. ¹⁴Tutti questi erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù, e ai fratelli di lui.

MAGISTERO DELLA CHIESA

Letto

Dall'esortazione apostolica *Marialis Cultus* di San Paolo VI, papa (n.32-33)

Per il suo carattere ecclesiale, nel culto alla Vergine si rispecchiano le preoccupazioni della Chiesa stessa, tra cui, ai nostri giorni, spicca l'ansia per la ricomposizione dell'unità dei cristiani. La pietà verso la Madre del Signore diviene, così, sensibile alle trepidazioni e agli scopi del Movimento ecumenico, cioè acquista essa stessa una impronta ecumenica. E questo per vari motivi.

Innanzitutto, perché i fedeli cattolici si uniscono ai fratelli delle Chiese ortodosse, presso le quali la devozione alla Beata Vergine riveste forme di alto lirismo e di profonda dottrina, nel venerare con particolare amore la gloriosa Madre di Dio, e nell'acclamarla *Speranza dei Cristiani*; si uniscono agli Anglicani, i cui teologi classici già misero in luce la solida base scritturistica del culto alla Madre di Nostro Signore, e i cui teologi contemporanei sottolineano maggiormente l'importanza del posto che Maria occupa nella vita cristiana; e si uniscono ai fratelli delle Chiese della *Riforma*, nelle quali fiorisce vigoroso l'amore per le Sacre Scritture, nel glorificare Dio con le parole stesse della Vergine (cfr *Lc* 1,46-55). In secondo luogo, perché la pietà verso la Madre di Cristo e dei cristiani è per i cattolici occasione naturale e frequente di implorazione, affinché ella interceda presso il Figlio per l'unione di tutti i battezzati in un solo Popolo di Dio. E ancora, perché è volontà della Chiesa cattolica che in tale culto, senza che ne sia attenuato il carattere singolare, sia evitata con ogni cura qualunque esagerazione che possa indurre in errore gli altri fratelli cristiani circa la vera dottrina della Chiesa cattolica, e sia bandita ogni manifestazione culturale contraria alla retta prassi cattolica. Infine, essendo connaturale al genuino culto verso la Beata Vergine che *mentre è onorata la Madre (...), il Figlio sia debitamente conosciuto, amato, glorificato*, esso diventa via che conduce al Cristo, fonte e centro della comunione ecclesiale, nel quale quanti apertamente confessano che egli è Dio e Signore, Salvatore e unico Mediatore (cfr *I Tm* 2,5), sono chiamati ad essere una sola cosa tra loro, con lui e con il Padre nell'unità dello Spirito Santo.

Siamo consapevoli che esistono non lievi discordanze tra il pensiero di molti fratelli di altre Chiese e comunità ecclesiali e la dottrina cattolica *intorno (...) alla funzione di Maria nell'opera della salvezza* e, quindi, intorno al culto da renderle. Tuttavia, poiché la stessa potenza dell'Altissimo che adombrò la Vergine di Nazaret (cfr Lc 1,35) agisce nell'odierno Movimento ecumenico e lo feconda, desideriamo esprimere la Nostra fiducia che la venerazione verso l'umile Ancella del Signore, nella quale l'onnipotente fece grandi cose (cfr Lc 1,49), diverrà, sia pur lentamente, non un ostacolo, ma tramite e punto di incontro per l'unione di tutti i credenti in Cristo. Ci rallegriamo, infatti, di constatare che una migliore comprensione del posto di Maria nel mistero di Cristo e della Chiesa, anche da parte dei fratelli separati, rende più spedito il cammino verso l'incontro. Come a Cana la Vergine con il suo intervento ottenne che Gesù compisse il primo dei suoi miracoli (cfr Gv 2,1-12), così nella nostra epoca ella potrà, con la sua intercessione, propiziare l'avvento dell'ora in cui i discepoli di Cristo ritroveranno la piena comunione nella fede. E questa nostra speranza è confortata dall'osservazione del Nostro Predecessore Leone XIII: *la causa dell'unione dei cristiani appartiene specificamente all'ufficio della spirituale maternità di Maria. Difatti, quelli che sono di Cristo, Maria non li generò e non poteva generarli se non in un'unica fede e in un unico amore: che forse «è diviso il Cristo?» (I Cor 1,13); dobbiamo, invece, tutti insieme vivere la vita del Cristo, per poter in un unico e medesimo corpo fruttificare per Iddio (Rm 7,4).*

In piedi

INTERCESSIONI

C Il cammino verso l'unità dei cristiani non è un interesse per pochi studiosi, ma un impegno di tutti, perché lo scandalo della divisione può essere risanato solo dalla comunione semplice e quotidiana. Per questo preghiamo: **R. Perdonaci, Signore**

- Per i lunghi secoli in cui ci siamo limitati a dire che "gli altri" stavano sbagliando e noi eravamo nel giusto. **R.**

- Per il bisogno di primeggiare dentro e fuori gli ambienti ecclesiali, contravvenendo all'esplicito insegnamento di Gesù. **R.**

- Per l'indifferenza con cui viviamo la presenza di fratelli separati nel nostro territorio. **R.**

PADRE NOSTRO

CANTO DEL TOTA PULCHRA

Durante il canto, si incensa l'immagine della Beata Vergine Maria.

ORAZIONE

Padre santo, sorgente dell'unità e origine della concordia,
fa' che le varie famiglie dei popoli,
per intercessione della beata Vergine Maria,
madre di tutti gli uomini,
formino l'unico popolo della nuova alleanza.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

BENEDIZIONE

7 dicembre Maria, donna dei nostri giorni

SALUTO E INTRODUZIONE DEL CELEBRANTE

PREGHIERA CORALE

Maria, ti dobbiamo delle scuse.

A forza di immaginarti come donna del silenzio e dell'ascolto, ci siamo dimenticati che hai anche un cervello, un cuore e una lingua. E che nel vangelo pensi, parli e decidi di continuo.

Persino la cultura di Israele, che non brilla per femminismo, ci trasmette il ricordo di donne eroiche, coraggiose e trasgressive, ma noi abbiamo creduto che tu dovessi startene in casa a far nulla.

Donna dei nostri giorni, toglici la passività, la poca voglia di impegnarci, di lottare per un mondo migliore che si nasconde dietro quella fede intimistica che ti abbiamo ingiustamente attribuito e che invece era la nostra.

Scuotici dal nostro torpore e ricordaci, una buona volta, la scomodità del vangelo.

Regina della pace, toglici la pace affinché ci diamo da fare per quella degli altri.

Seduti

LETTURA BIBLICA

Lettore

Dal libro di Giuditta (16, 1-11)

Giuditta disse: "Intonate un inno al mio Dio con i tamburelli, cantate al Signore con i cembali, [componete per lui un salmo di lode; esaltate e invocate il suo nome! ²Poiché il Signore è il Dio che stronca le guerre;

ha posto il suo accampamento in mezzo al popolo, mi ha salvata dalle mani dei miei persecutori. ³Assur venne dai monti, giù da settentrione, venne con migliaia dei suoi armati; la loro moltitudine ostruì i torrenti, i loro cavalli coprirono i colli. ⁴Disse che avrebbe bruciato il mio paese, stroncato i miei giovani con la spada e schiacciato al suolo i miei lattanti, che avrebbe preso in ostaggio i miei fanciulli, e rapito le mie vergini.

⁵Il Signore onnipotente li ha respinti con la mano di una donna!

⁶Infatti il loro capo non fu colpito da giovani, né lo percossero figli di titani, né alti giganti l'oppressero, ma Giuditta, figlia di Merari, lo fiaccò con la bellezza del suo volto. ⁷Ella depose la veste di vedova per sollievo degli afflitti in Israele, si unse il volto con aromi, ⁸cinse i suoi capelli con un diadema e indossò una veste di lino per sedurlo. ⁹I suoi sandali rapirono i suoi occhi,

la sua bellezza avvinse il suo cuore e la scimitarra gli troncò il collo.

¹⁰I Persiani rabbrivirono per il suo coraggio, per la sua forza fremettero i Medi.

¹¹Allora i miei poveri alzarono il grido di guerra e quelli si spaventarono, i miei deboli gridarono forte, e quelli furono sconvolti; gettarono alte grida, e quelli volsero in fuga.

MAGISTERO DELLA CHIESA

Lettore

Dall'esortazione apostolica *Marialis Cultus* di San Paolo VI, papa (nn. 34-37)

Si osserva che è difficile inquadrare l'immagine della Vergine, quale risulta da certa letteratura devozionale, nelle condizioni di vita della società contemporanea e, in particolare, di quelle della donna, sia nell'ambiente domestico, dove le leggi e l'evoluzione del costume tendono giustamente a riconoscerle l'uguaglianza e la corresponsabilità con l'uomo nella direzione della vita familiare; sia nel campo politico, dove essa ha conquistato in molti paesi un potere di intervento nella cosa pubblica pari a quello dell'uomo; sia nel campo sociale, dove svolge la sua attività in molteplici settori operativi, lasciando ogni giorno di più l'ambiente ristretto del focolare; sia nel campo culturale, dove le sono offerte nuove possibilità di ricerca scientifica e di affermazione intellettuale. Ne consegue presso taluni una certa disaffezione verso il culto alla Vergine e una certa difficoltà a prendere Maria di Nazaret come modello, perché gli orizzonti della sua vita – si afferma – risultano ristretti in confronto alle vaste zone di attività in cui l'uomo contemporaneo è chiamato ad agire. (...)

Innanzitutto, la Vergine Maria è stata sempre proposta dalla Chiesa alla imitazione dei fedeli non precisamente per il tipo di vita che condusse e, tanto meno, per l'ambiente socioculturale in cui essa si svolse, oggi quasi dappertutto superato; ma perché, nella sua condizione concreta di vita, ella aderì totalmente e responsabilmente alla volontà di Dio (cfr Lc 1,38); perché ne accolse la parola e la mise in pratica; perché la sua azione fu animata dalla carità e dallo spirito di servizio; perché, insomma, fu la prima e la più perfetta seguace di Cristo: il che ha un valore esemplare, universale e permanente.

In secondo luogo, vorremmo notare che le difficoltà sopra accennate sono in stretta connessione con alcuni connotati dell'immagine popolare e letteraria di Maria, non con la sua immagine evangelica, né con i dati dottrinali precisati nel lento e serio lavoro di esplicitazione della parola rivelata. (...) (...) La lettura delle divine Scritture, compiuta sotto l'influsso dello Spirito Santo e tenendo presenti le acquisizioni delle scienze umane e le varie situazioni del mondo contemporaneo, porterà a scoprire come Maria possa essere considerata modello di quelle realtà che costituiscono l'aspettativa degli uomini del nostro tempo. Così, per dare qualche esempio, la donna contemporanea, desiderosa di partecipare con potere decisionale alle scelte della comunità, contemplerà con intima gioia Maria che, assunta al dialogo con Dio, dà il suo consenso attivo e responsabile non alla soluzione di un problema contingente, ma a quell'*opera di secoli*, come è stata giustamente chiamata l'incarnazione del Verbo; si renderà conto che la scelta dello stato verginale da parte di Maria, che nel disegno di Dio la disponeva al mistero dell'Incarnazione, non fu atto di chiusura ad alcuno dei valori dello stato matrimoniale, ma costituì una scelta coraggiosa, compiuta per consacrarsi totalmente all'amore di Dio. Così constaterà con lieta sorpresa che Maria di Nazaret, pur completamente abbandonata alla volontà del Signore, fu tutt'altro che donna passivamente remissiva o di una religiosità alienante, ma donna che non dubitò di proclamare che Dio è vindice degli umili e degli oppressi e rovescia dai loro troni i potenti del mondo (cfr Lc 1,51-53); e riconoscerà in Maria, *che primeggia tra gli umili e i poveri del Signore*, una donna forte, che conobbe povertà e sofferenza, fuga ed esilio (cfr Mt 2,13-23):

situazioni che non possono sfuggire all'attenzione di chi vuole assecondare con spirito evangelico le energie liberatrici dell'uomo e della società; e non le apparirà Maria come una madre gelosamente ripiegata sul proprio Figlio divino, ma donna che con la sua azione favorì la fede della comunità apostolica in Cristo (cfr Gv 2,1-12) e la cui funzione materna si dilatò, assumendo sul Calvario dimensioni universali. Non sono che esempi, dai quali appare chiaro come la figura della Vergine non deluda alcune attese profonde degli uomini del nostro tempo ed offra ad essi il modello compiuto del discepolo del Signore: artefice della città terrena e temporale, ma pellegrino solerte verso quella celeste ed eterna; promotore della giustizia che libera l'oppresso e della carità che soccorre il bisognoso, ma soprattutto testimone operoso dell'amore che edifica Cristo nei cuori.

In piedi

INTERCESSIONI

C In questo oggi della storia, sentiamo il bisogno di una guida per essere all'altezza di sfide sempre nuove. Per questo preghiamo: **R. Signore, rendici più umani.**

- I tempi cambiano, ma sempre si conferma la tendenza di ciascuno ad affermare i propri diritti senza dare troppa importanza ai propri doveri. **R.**

- Le nuove tecnologie appaiono al tempo stesso meravigliose e terribili, per il sovvertimento della natura e dell'ambiente e per i possibili usi impropri. **R.**

- Nonostante i mille proclami altisonanti degli ultimi secoli, siamo molto lontani dal rispetto della dignità umana. **R.**

PADRE NOSTRO

CANTO DEL TOTA PULCHRA

Durante il canto, si incensa l'immagine della Beata Vergine Maria.

ORAZIONE

Signore, tu sai quanto timidi e incerti
sono i pensieri dei mortali;
per intercessione di Maria, madre del buon consiglio,
nel cui grembo verginale il Verbo si è fatto uomo,
concedi a noi il tuo Spirito,
perché ci faccia conoscere ciò che piace a te
e ci guidi nei travagli della vita.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

BENEDIZIONE

Avvento di fraternità

La proposta di “Avvento di fraternità”, per quest’anno pastorale, più che individuare un evento o un’attività, intende accompagnarci in un percorso di incontro con la fonte di ogni speranza: Gesù Cristo nostro Signore. Attraverso semplici gesti, accompagnati da una riflessione sul loro significato, cogliamo e liberiamo il desiderio di andare incontro ai fratelli, soprattutto quelli più deboli, per essere sempre più consapevoli che in loro, nel loro volto, scopriamo la Sua immagine.

Gesti che manifestino e rilancino nel nostro quotidiano il rifiuto delle logiche dello sfruttamento, dell’egoismo e della violenza.

I DOMENICA DI AVVENTO

... PER INTRODURCI

In questa prima domenica di Avvento, esplicitiamo perché la tutela del Creato, la salvaguardia dell’ambiente, non sia una tra le tante mode di questo mondo consumistico, ma una concreta emergenza e che i piccoli sforzi per tutelare l’ambiente siano un modo concreto di donare amore ai fratelli più deboli.

Nel giorno di Pentecoste del 2015, Papa Francesco divulgava l’enciclica “Laudato Si’”: una chiamata alla salvaguardia del Creato ed alla tutela dei più deboli.

“Di fatto, il deterioramento dell’ambiente e quello della società colpiscono in modo speciale i più deboli del pianeta: «Tanto l’esperienza comune della vita ordinaria quanto la ricerca scientifica dimostrano che gli effetti più gravi di tutte le aggressioni ambientali li subisce la gente più povera».[Conferenza Episcopale Boliviana, Lettera pastorale sull’ambiente e lo sviluppo umano in Bolivia El universo, don de Dios para la vida (2012), 17]”. [Laudato Si’, 48]

E non è casuale che il Papa, il 4 ottobre di questo anno, con la Sua Esortazione Apostolica “Laudate Deum” [2-3], ci richiami così:

“Sono passati ormai otto anni dalla pubblicazione della Lettera enciclica Laudato si’, quando ho voluto condividere con tutti voi, sorelle e fratelli del nostro pianeta sofferente, le mie accorate preoccupazioni per la cura della nostra casa comune.

Ma, con il passare del tempo, mi rendo conto che non reagiamo abbastanza, poiché il mondo che ci accoglie si sta sgretolando e forse si sta avvicinando a un punto di rottura.

Al di là di questa possibilità, non c’è dubbio che l’impatto del cambiamento climatico danneggerà sempre più la vita di molte persone e famiglie. Ne sentiremo gli effetti in termini di salute, lavoro, accesso alle risorse, abitazioni, migrazioni forzate e in altri ambiti.

Si tratta di un problema sociale globale che è intimamente legato alla dignità della vita umana.

I vescovi degli Stati Uniti hanno espresso molto bene il senso sociale della nostra preoccupazione per il cambiamento climatico, che va oltre un approccio meramente ecologico, perché «la nostra cura per l'altro e la nostra cura per la terra sono intimamente legate. Il cambiamento climatico è una delle principali sfide che la società e la comunità globale devono affrontare. Gli effetti del cambiamento climatico sono subiti dalle persone più vulnerabili, sia in patria che nel mondo».

Con poche parole lo hanno detto anche i vescovi presenti al Sinodo per l'Amazzonia: «Gli attacchi alla natura hanno conseguenze sulla vita dei popoli». E per esprimere con forza che non si tratta più di una questione secondaria o ideologica, ma di un dramma che ci danneggia tutti, i vescovi africani hanno dichiarato che il cambiamento climatico evidenzia «un esempio scioccante di peccato strutturale».

... PER PREGARE COMUNITARIAMENTE

PREGHIERA PER LA NOSTRA TERRA (tratta dalla *Laudato Si'*)

*Dio Onnipotente,
che sei presente in tutto l'universo
e nella più piccola delle tue creature,
Tu che circondi con la tua tenerezza
tutto quanto esiste,
riversa in noi la forza del tuo amore
affinché ci prendiamo cura
della vita e della bellezza.
Inondaci di pace, perché viviamo come fratelli e sorelle
senza nuocere a nessuno.
O Dio dei poveri,
aiutaci a riscattare gli abbandonati
e i dimenticati di questa terra
che tanto valgono ai tuoi occhi.
Risana la nostra vita,
affinché proteggiamo il mondo e non lo depre diamo,
affinché seminiamo bellezza
e non inquinamento e distruzione.
Tocca i cuori
di quanti cercano solo vantaggi
a spese dei poveri e della terra.
Insegnaci a scoprire il valore di ogni cosa,
a contemplare con stupore,
a riconoscere che siamo profondamente uniti
con tutte le creature
nel nostro cammino verso la tua luce infinita.
Grazie perché sei con noi tutti i giorni.
Sostienici, per favore, nella nostra lotta
per la giustizia, l'amore e la pace. Amen.*

... PROPOSTE CONCRETE PER LA PRIMA SETTIMANA DI AVVENTO

- a. **Iniziativa comunitaria:** ad es. adottare un luogo, piantare un albero, bonificare una zona da rifiuti, sensibilizzare all'ecosostenibilità,
- b. **Iniziativa in famiglia:** abituarsi alla raccolta differenziata, evitare lo spreco alimentare, evitare di sporcare i luoghi pubblici....

II DOMENICA DI AVVENTO

... PER INTRODURCI

In questa seconda domenica di Avvento il tema è quello dell'incontro con il fratello, chiunque sia, immagine di nostro Signore Gesù.

Se il Figlio di Dio nasce davvero per noi, la Sua venuta non può lasciarci immutati, e l'incontro vissuto con Gesù intorno all'Eucarestia deve condurci dal Tabernacolo dell'altare ai tanti tabernacoli viventi per ascoltarne la loro voce. Nell'Omelia di Apertura della XXI Assemblea della Caritas Internazionale del 2019, Papa Francesco afferma:

Sa ascoltare solo chi lascia che la voce dell'altro entri veramente in lui. E quando cresce l'interesse per gli altri, aumenta il disinteresse per sé. Si diventa umili seguendo la via dell'ascolto, che trattiene dal volersi affermare, dal portare avanti risolutamente le proprie idee, dal ricercare consensi con ogni mezzo. L'umiltà nasce quando, anziché parlare, si ascolta; quando si smette di stare al centro.(...)

Per chi vuole percorrere le vie della carità, l'umiltà e l'ascolto significano orecchio teso ai piccoli. (...) Nel mondo chi ha più mezzi parla di più, ma tra noi non può essere così, perché Dio ama rivelarsi attraverso i piccoli e gli ultimi. E a ciascuno chiede di non guardare nessuno dall'alto in basso. È lecito guardare una persona dall'alto in basso soltanto per aiutarla a sollevarsi; l'unica volta, altrimenti non si può.

E infine l'ascolto della vita. La Chiesa fa discernimento così; non davanti al computer, ma davanti alla realtà delle persone. Si discutono le idee, ma le situazioni si discernono. Persone prima dei programmi, con lo sguardo umile di chi sa cercare negli altri la presenza di Dio, che non abita nella grandezza di quello che facciamo, ma nella piccolezza dei poveri che incontriamo. Se non guardiamo direttamente a loro, finiamo per guardare sempre a noi stessi; e per fare di loro degli strumenti del nostro affermarci, usiamo gli altri.

Nella sua seconda lettera enciclica "Fratelli tutti" Papa Francesco invita, proprio con l'ascolto a superare le divisioni ed a percorrere la strada della costruzione del Suo Regno:

215. *«La vita è l'arte dell'incontro, anche se tanti scontri ci sono nella vita».[204] Tante volte ho invitato a far crescere una cultura dell'incontro, che vada oltre le dialettiche che mettono l'uno contro l'altro. È uno stile di vita che tende a formare quel poliedro che ha molte facce, moltissimi lati, ma tutti compongono*

un'unità ricca di sfumature, perché «il tutto è superiore alla parte».[205] Il poliedro rappresenta una società in cui le differenze convivono integrandosi, arricchendosi e illuminandosi a vicenda, benché ciò comporti discussioni e diffidenze. Da tutti, infatti, si può imparare qualcosa, nessuno è inutile, nessuno è superfluo. Ciò implica includere le periferie. Chi vive in esse ha un altro punto di vista, vede aspetti della realtà che non si riconoscono dai centri di potere dove si prendono le decisioni più determinanti.

Rivolgiamoci a Maria, madre che ascoltava in silenzio e serbava nel suo cuore, chiedendole di aiutarci ad essere grembo accogliente che ascolta ogni persona che incontriamo, specialmente quella che è povera, bisognosa, in difficoltà:

... PER PREGARE COMUNITARIAMENTE

Preghiera a Maria "Donna dell'Ascolto"

(di Papa Francesco alla conclusione del Rosario 2013)

*Maria, donna dell'ascolto,
rendi aperti i nostri orecchi;
fa' che sappiamo ascoltare la Parola del tuo Figlio Gesù
tra le mille parole di questo mondo;
fa' che sappiamo ascoltare la realtà in cui viviamo,
ogni persona che incontriamo,
specialmente quella che è povera, bisognosa, in difficoltà.
Maria, donna della decisione,
illumina la nostra mente e il nostro cuore,
perché sappiamo obbedire alla Parola del tuo Figlio Gesù,
senza tentennamenti;
donaci il coraggio della decisione,
di non lasciarci trascinare perché altri orientino la nostra vita.
Maria, donna dell'azione,
fa' che le nostre mani e i nostri piedi si muovano "in fretta" verso gli altri,
per portare la carità e l'amore del tuo Figlio Gesù,
per portare, come te, nel mondo la luce del Vangelo. Amen.*

... PROPOSTE CONCRETE PER LA SECONDA SETTIMANA DI AVVENTO

- a. Iniziative comunitarie: una Catechesi sull'ascolto (per esempio basata sulla meditazione dell'Angelus di Papa Francesco del 7 luglio 2013 presso la Comunità di Rio de Janeiro).**
- b. Iniziativa in famiglia: effettuare esercizi reciproci di ascolto, fra i coniugi, da parte dei genitori verso i figli e da parte dei figli verso i genitori, ascoltare gli anziani, talvolta così fuori dalle attenzioni quotidiane.**

III DOMENICA DI AVVENTO

... PER INTRODURCI

In questa terza domenica, domenica dell'Avvento di Fraternità, il percorso ci stimola al servizio dell'altro, al superamento della cultura dello scarto e dell'imperante egoismo, alla ricerca del bene comune.

Nell'enciclica "Fratelli tutti" [63-67], Papa Francesco ci dice:

*“Gesù racconta che c'era un uomo ferito, a terra lungo la strada, che era stato assalito. Passarono diverse persone accanto a lui ma se ne andarono, non si fermarono. Erano persone con funzioni importanti nella società, che non avevano nel cuore l'amore per il bene comune. Non sono state capaci di perdere alcuni minuti per assistere il ferito o almeno per cercare aiuto. Uno si è fermato, gli ha donato vicinanza, lo ha curato con le sue stesse mani, ha pagato di tasca propria e si è occupato di lui. Soprattutto gli ha dato una cosa su cui in questo mondo frettoloso lesiniamo tanto: **gli ha dato il proprio tempo**. Sicuramente egli aveva i suoi programmi per usare quella giornata secondo i suoi bisogni, impegni o desideri. Ma è stato capace di mettere tutto da parte davanti a quel ferito, e senza conoscerlo lo ha considerato degno di ricevere il dono del suo tempo. Con chi ti identifichi? Questa domanda è dura, diretta e decisiva. A quale di loro assomigli? Dobbiamo riconoscere la tentazione che ci circonda di disinteressarci degli altri, specialmente dei più deboli. Diciamolo, siamo cresciuti in tanti aspetti ma siamo analfabeti nell'accompagnare, curare e sostenere i più fragili e deboli delle nostre società sviluppate. Ci siamo abituati a girare lo sguardo, a passare accanto, a ignorare le situazioni finché queste non ci toccano direttamente. (...) Inoltre, poiché tutti siamo molto concentrati sulle nostre necessità, vedere qualcuno che soffre ci dà fastidio, ci disturba, perché non vogliamo perdere tempo per colpa dei problemi altrui. Questi sono sintomi di una società malata, perché mira a costruirsi voltando le spalle al dolore. Meglio non cadere in questa miseria. Guardiamo il modello del buon samaritano. (...) Coi suoi gesti il buon samaritano ha mostrato che «l'esistenza di ciascuno di noi è legata a quella degli altri: la vita non è tempo che passa, ma tempo di incontro».*

Dall'ascolto della Parola e dalla condivisione del “pane spezzato” TUTTA la comunità venga trasformata dalla forza dirompente dello Spirito Santo in un “grembo accogliente” desideroso di incontrare le sorelle ed i fratelli, anche e soprattutto al di fuori delle mura delle nostre Parrocchie, per dirgli, non con parole, ma con la prossimità: “l'incontro con Gesù mi ha trasformato – riesco ad uscire dal mio egocentrismo – ti amo veramente”.

Al “Te Deum” di fine anno 2017 Papa Francesco pronunciò queste parole:

“Anche questo tempo dell'anno 2017, che Dio ci aveva donato integro e sano, noi umani l'abbiamo in tanti modi sciupato e ferito con opere di morte, con menzogne e ingiustizie. Le guerre sono il segno flagrante di questo orgoglio recidivo e assurdo. Ma lo sono anche tutte le piccole e grandi offese alla vita, alla verità, alla fraternità, che causano molteplici forme di degrado umano, sociale e ambientale. Di tutto vogliamo e dobbiamo assumerci, davanti a Dio, ai fratelli e al creato, la nostra responsabilità. Ma questa sera prevale la grazia di Gesù e il suo riflesso in Maria. E prevale perciò la gratitudine, che, come Vescovo di Roma, sento nell'animo pensando alla gente che vive con cuore aperto in questa città. Provo un senso di simpatia e di gratitudine per tutte quelle persone che ogni giorno contribuiscono con piccoli ma preziosi gesti concreti al bene della città: cercano di compiere al meglio il loro dovere, si muovono nel traffico con criterio e prudenza, rispettano i luoghi pubblici e segnalano le cose che non vanno, stanno attenti alle persone anziane o in

difficoltà, e così via. Questi a mille altri comportamenti esprimono concretamente l'amore per la città. Senza discorsi, senza pubblicità, ma con uno stile di educazione civica praticata nel quotidiano. E così cooperano silenziosamente al bene comune.”

... PER PREGARE COMUNITARIAMENTE

Inno alla Carità

*Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli,
ma non avessi la carità,
sarei un bronzo risonante o un cembalo che tintinna.
Se avessi il dono della profezia
e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza
e avessi tutta la fede in modo da spostare le montagne,
ma non avessi la carità,
non sarei nulla.
Se distribuissi tutti i miei beni per nutrire i poveri,
se dessi il mio corpo per essere arso,
e non avessi la carità,
non mi gioverebbe a nulla.
La carità è paziente,
è benigna la carità;
la carità non invidia, non si vanta,
non si gonfia, non manca di rispetto,
non cerca il proprio interesse, non si adira,
non tiene conto del male ricevuto,
ma si compiace della verità;
tutto tollera, tutto crede,
tutto spera, tutto sopporta.
La carità non verrà mai meno.*

... PROPOSTE CONCRETE PER LA TERZA SETTIMANA DI AVVENTO

- a. Iniziativa comunitaria: Raccolta fondi per contribuire al rifacimento del CAMPO DI CALCIO della nostra struttura diocesana «Lorusso-Cipparoli», che da anni si occupa di recupero dalle dipendenze. Quanto raccolto sarà devoluto alla Caritas diocesana:**

ARCIDIOCESI BARI-BITONTO / CARITAS DIOCESANA

iban: IT53Q0306904013100000062812

causale:AVVENTO DI FRATERNITÀ 2023

- b. Iniziativa in famiglia: donare il proprio tempo, preferibilmente insieme ad altri membri della famiglia, in un'attività di carità.**

IV DOMENICA DI AVVENTO

... PER INTRODURCI

In quest'ultima domenica di Avvento intendiamo richiamare tutti noi alla rivoluzione integrale che deve operare nella nostra esistenza: la venuta di Gesù, Figlio di Dio. Il mangiare del Suo Corpo non è un semplice segno di fede, ma il nutrimento vitale per cui grazie a lui, abbiamo la forza di "vivere per gli altri".

Nella lettera alla diocesi di Milano del 9 dicembre 1986, il Card. Martini diceva ai suoi fedeli:

"Vorrei qui accennare anzitutto a ciò che caratterizza in maniera peculiare il modo di essere della Chiesa nella società, che è il modo del servizio, dell'attenzione all'uomo, della dedizione di sé fino al dono della vita. L'essere cristiani, come ho ricordato nell'omelia finale, non è caratterizzato dall'andare a messa alla domenica ma dal vivere per gli altri, fondato sul fatto che si va a messa alla domenica. Non vive dell'eucaristia se non chi dona corpo e sangue per i fratelli come Gesù. La Chiesa non ha altro modo di essere nella società: la sua ambizione è di servire, a partire dagli ultimi. Perché questo desiderio rimanga sempre nella sua incandescenza, occorre mettersi alla scuola dei poveri, dei più poveri, stare con loro, condividere il più possibile con loro."

La chiamata urgente è alla CONTEMPLATTIVITA', neologismo di particolare efficacia coniato da Don Tonino Bello:

*"Qui arriviamo al punto nodale di tutte le nostre riflessioni, di tutta la revisione della nostra vita spirituale. Diciamo la verità: è probabile che noi si faccia un gran servizio alla gente, molta diaconia, ma spesso è una diaconia che non parte da quella tavola (eucaristica n.d.r.). Solo se partiamo dall'eucaristia, da quella tavola, allora ciò che faremo avrà davvero il marchio di origine controllata, come dire, avrà la firma d'autore del Signore. Attenzione: **non bastano le opere di carità, se manca la carità delle opere**. Se manca l'Amore da cui partono le opere, se manca la sorgente, se manca il punto di partenza che è l'eucaristia, ogni impegno pastorale risulta solo una girandola di cose. Dobbiamo essere dei **contempl-attivi, con due t**, cioè della gente che parte dalla contemplazione e poi lascia sfociare il suo dinamismo, il suo impegno nell'azione. La contemplatività, con due t, la dobbiamo recuperare all'interno del nostro armamentario spirituale."*

... PER PREGARE COMUNITARIAMENTE

L'ala di riserva

(Venerabile don Tonino Bello)

Voglio ringraziarti, Signore per il dono della vita;
ho letto da qualche parte che gli uomini hanno un'ala soltanto:
possono volare solo rimanendo abbracciati.
A volte, nei momenti di confidenza, oso pensare,
Signore, che tu abbia un'ala soltanto, l'altra la tieni nascosta,
forse per farmi capire che tu non vuoi volare senza di me;
per questo mi hai dato la vita:
perché io fossi tuo compagno di volo.
Insegnami, allora, a librarmi con Te,

*perché vivere non è trascinare la vita,
non è strapparla, non è rosicchiarla,
vivere è abbandonarsi come un gabbiano all'ebbrezza del vento.
Vivere è assaporare l'avventura della libertà.
Vivere è stendere l'ala, l'unica ala, con la fiducia
di chi sa di avere nel volo un partner grande come Te.
Ma non basta saper volare con Te, Signore.
Tu mi hai dato il compito
di abbracciare anche il fratello e aiutarlo a volare.
Ti chiedo perdono, perciò, per tutte le ali che non ho aiutato a distendersi.
Non farmi più passare indifferente vicino al fratello che è rimasto con l'ala,
l'unica ala inesorabilmente impigliata
nella rete della miseria e della solitudine
e si è ormai persuaso di non essere più degno di volare con Te;
soprattutto per questo fratello sfortunato,
dammi, o Signore, un'ala di riserva.*

... PROPOSTE CONCRETE PER LA QUARTA DOMENICA DI AVVENTO

- a. A livello comunitario: diffondere sui social il filmato che la Caritas Diocesana produrrà per tempo; promuovere sul territorio della propria Comunità un momento di incontro, conoscenza e condivisione sul territorio di competenza, tra le realtà presenti di servizio per costruire sinergie di aiuto reciproco;**
- b. Iniziativa in famiglia: scegliere un progetto di carità proposto dalla Caritas, o dalla Comunità o dall'esterno, in cui insieme, ove possibile, far convergere le proprie energie per il bene comune.**

Novena di Natale

“L’ha inviato per amare”

Abbiamo chiesto ad alcuni gruppi giovanili delle parrocchie della diocesi di dialogare idealmente con le figure bibliche che la liturgia dell’Avvento ci presenta nella Parola del giorno. Il personaggio biblico è stato considerato nella totalità della sua storia e del suo vissuto, non limitandosi solo al passo biblico del giorno. Il dialogo sviluppa argomenti di attualità.

LUCERNARIO

Si consiglia il canto delle profezie del Regem venturum Dominum o uno scelto dal repertorio della comunità. Mentre tutti cantano, colui che presiede fa il suo ingresso preceduto da un fedele, che porta una lampada accesa e la pone ai piedi dell’altare. Si accendono le luci della chiesa.

CANTO INVITATORIO

Regem venturum Dominum, venite adoremus!

*Rallegrati, popolo di Dio, ed esulta di gioia, città di Sion:
*ecco, verrà il Signore e ci sarà grande luce in quel giorno
e i monti stilleranno dolcezza;
scorrerà latte e miele tra i colli
perché verrà il gran profeta ed egli rinnoverà Gerusalemme.*

*Ecco, verrà il Signore Dio: un uomo della casa di Davide salirà sul trono;
voi lo vedrete ed esulterà il vostro cuore.*

*Ecco apparire il Signore: non mancherà alla parola data;
*se ancor non giunge, ravviva l’attesa,
poiché certo verrà e non potrà tardare.*

*Scenderà il Signore dal cielo come rugiada sul vello:
*nei suoi giorni fiorirà la giustizia e abonderà la pace;
lo adoreranno i potenti del mondo
e lo serviranno tutte le nazioni della terra.*

L’ultima strofa varia ogni giorno della Novena.

16 dicembre

*Ecco sta per venire lo sposo, il re d'Israele:
busserà e chiederà di aprirgli la porta.
* È giunto ormai il tempo delle nozze,
il giorno della sua gioia e della sua felicità.
Pronta è la regina, amabile come l'aurora,
bella come la luna e splendente come il sole.*

17 dicembre

*Viene la Sapienza, il creatore dell'universo,
e cerca il luogo del suo riposo.
* Prenderà in eredità Israele
e pianterà in Giacobbe la sua tenda con letizia.*

18 dicembre

*Presto apparirà la nostra guida, il pastore d'Israele;
* e verrà per liberare il suo popolo,
lo condurrà verso una terra
fertile e spaziosa
dove scorre latte e miele.*

19 dicembre

*Un nuovo germoglio spunterà dal tronco di Jesse
e lo Spirito del Signore verrà su di lui.
* Stenderà la sua mano
e radunerà i dispersi d'Israele.
Vedranno la sua pace i popoli del mondo
e come a stella guarderanno.*

20 dicembre

*Manderà il Signore suo servo e a lui darà il suo potere.
* Gli consegnerà le chiavi della casa di Davide
e sarà per il popolo come un padre per i figli.*

21 dicembre

*Dio mostrerà a Gerusalemme il suo amore e il suo splendore,
* e da oriente ritornerà a Sion la sua gioia.
I popoli godranno della sua splendida aurora
e finiranno tutti i giorni del dolore.*

22 dicembre

*Metterà il Signore sul monte Sion una pietra preziosa, un fondamento sicuro.
* Farà trionfare il diritto e la giustizia
e annullerà in quel giorno il potere della morte.*

23 dicembre

*In quel giorno manderà il Signore stesso un segno dal cielo
* e una vergine darà alla luce un figlio.*

*Sarà chiamato “Dio con noi”,
si nutrirà di panna e miele
e governerà con giustizia tutti i
popoli del mondo.*

24 dicembre

*Domani sarà sconfitto il male della terra
e regnerà su noi il Salvatore del mondo.*

SALUTO INIZIALE E INTRODUZIONE

Celebrante Il Dio della speranza, che ci riempie di ogni gioia e pace nella fede, per la potenza dello Spirito Santo sia con tutti voi.
Tutti **E con il tuo spirito.**

RESPONSORIO

Celebrante È stato veramente Dio in persona, l’Onnipotente, il Creatore di tutto, l’invisibile, proprio lui, che dai cieli ha insediato e solidamente fissato nei nostri cuori la verità e la parola santa.

Tutti **L’ha inviato nella bontà e nella mitezza, l’ha inviato come un Dio, l’ha inviato come a uomini.**

Celebrante L’ha inviato per salvare, non per fare violenza: perché non c’è violenza presso Dio. L’ha inviato per chiamare, l’ha inviato per amare.

Tutti **Chiunque prende su di sé il peso del prossimo, chi spontaneamente vuole beneficiare un altro meno fortunato, chi fornendo ai bisognosi quei beni che possiede per averli ricevuti da Dio, questi è imitatore di Dio.**

(cf. Lettera a Diogneto, VII,2-3; X,5)

CANTO DELL’ANTIFONA “O”

16 dicembre

Spandete, o cieli, la vostra rugiada
e dalle nubi scenda il Salvatore!
Non adirarti, Signore;
non ricordarti più dei nostri peccati.
Ecco, la città del tempio è deserta,
è deserta Sion,
è devastata Gerusalemme,
dimora della tua santità e della tua gloria,
ove i nostri padri hanno cantato le tue lodi.

17 dicembre

○ Sapienza
che esci dalla bocca dell'Altissimo,
ti estendi ai confini del mondo,
e tutto disponi con soavità e con forza:
vieni, insegnaci la via della saggezza.

18 dicembre

○ Signore,
guida della casa di Israele,
che sei apparso a Mosè nel fuoco del roveto,
e sul monte Sinai gli hai dato la Legge:
vieni a liberarci con braccio potente.

19 dicembre

○ Radice di Iesse,
che ti innalzi come segno per i popoli:
tacciano davanti a te i re della terra,
e le nazioni t'invocano:
vieni a liberarci, non tardare.

20 dicembre

○ Chiave di Davide,
scettro della casa di Israele,
che apri, e nessuno può chiudere,
chiudi, e nessuno può aprire:
vieni, libera l'uomo prigioniero,
che giace nelle tenebre e nell'ombra di morte.

21 dicembre

○ Astro che sorgi,
splendore della luce eterna, sole di giustizia:
vieni, illumina chi giace nelle tenebre
e nell'ombra di morte.

22 dicembre

○ Re delle genti,
atteso da tutte le nazioni,
pietra angolare che riunisci i popoli in uno,
vieni e salva l'uomo che hai formato dalla terra.

23 dicembre

○ Emmanuele,
nostro re e legislatore,
speranza e salvezza dei popoli:
vieni a salvarci, o Signore nostro Dio.

24 dicembre

È nato per noi un bambino,
un figlio ci è stato donato:
il potere riposa sulle sue spalle,
il suo nome sarà:
messaggero di un grande disegno.

LETTURA BIBLICA *(indicata per ogni giorno)*

DIALOGANDO con le figure dell'Avvento *(indicato per ogni giorno)*

RIFLESSIONE del celebrante

INTER-CEDERE *(rendiamo anche le nostre comunità più consapevoli dell'impegno attivo per la pace: nella mangiatoia, oppure in una cesta o un'anfora si raccolgano biglietti con invocazioni alla pace, preghiere, brevi riflessioni da pescare e leggere)*

PREGHIERA *(indicata per ogni giorno)*

PADRE NOSTRO

ORAZIONE *(dalla Colletta della Messa del giorno)*

BENEDIZIONE E CANTO FINALE

Sabato 16 dicembre
ELIA
Contemplazione e discernimento

LETTURA BIBLICA

Letture

Dal libro di Siracide (48, 1-4. 9-11)

In quei giorni, sorse Elia profeta, come un fuoco;
la sua parola bruciava come fiaccola.
Egli fece venire su di loro la carestia
e con zelo li ridusse a pochi.
Per la parola del Signore chiuse il cielo
e così fece scendere per tre volte il fuoco.
Come ti rendesti glorioso, Elia, con i tuoi prodigi!
E chi può vantarsi di esserti uguale?
Tu sei stato assunto in un turbine di fuoco,
su un carro di cavalli di fuoco;
tu sei stato designato a rimproverare i tempi futuri,
per placare l'ira prima che divampi,
per ricondurre il cuore del padre verso il figlio
e ristabilire le tribù di Giacobbe.
Beati coloro che ti hanno visto
e si sono addormentati nell'amore.

DIALOGANDO

Letture Salgo a bordo dell'autobus. Ho appena concluso il mio esame di maturità sul tema «Elogio dell'Attesa nell'era di WhatsApp». In un'epoca in cui tutto si svolge in 'tempo reale', è sempre più difficile ritagliarsi tempo per sé stessi, quello che sa di noia, ma anche di verità. In passato, le parole e persino i pensieri avevano un ritmo più lento. Guardo fuori dal finestrino: ed ecco i colori dei semafori, il suono dei clacson, la frenesia generale.

Una volta a casa, mi chiudo nella mia stanza. Dopo una mattinata colma di ansie e paure, riesco finalmente a dare voce ai miei pensieri. E mi chiedo se il problema reale non sia proprio questo: bisognerebbe comporre un «Elogio al Silenzio».

Troppo spesso abbiamo paura di immergerci in quel deserto di pensieri e tu, Elia, lo hai sperimentato più di tutti: il deserto del cuore. Dio mandò un angelo a nutrirti. Il comando fu perentorio: «Alzati e mangia, non sei qui per morire. Alzati e ascolta la mia parola, nutriti di essa, e cammina».

Attraversasti quel deserto, ti ritrovasti sul Monte e nella caverna passasti la notte: il tempo in cui non si vede nulla, si attende la luce dell'alba. Il tempo della ricerca e dell'attesa.

Dio si rivela a te: «Che fai qui Elia?». Nei deserti della nostra vita, nella notte della nostra fede, la parola di Dio prima o poi, arriva sempre. Se ascoltiamo.

Fu proprio la parola di Dio ad aiutarti a fare luce dentro di te. Eri pronto finalmente ad incontrarlo faccia a faccia.

Hai atteso che Dio ti parlasse in un uragano, un terremoto, un fuoco. Ma Dio parla al cuore, «nel sussurro di una brezza leggera». Una presenza forte che ci costringe, istintivamente, a

coprirci il volto: l'incontro con Lui ci rivela la nostra povertà, la nostra fragilità, la nostra inadeguatezza.

E quando avviene, non siamo più quelli di prima. Ogni volta che accogliamo la Parola ci riscopriamo Profeti.

E mi ripeto che vale la pena cercare del tempo per ritirarci in quella caverna e nel silenzio lasciare che Dio faccia rinascere la consapevolezza di questa chiamata.

(a cura dei giovanissimi e giovani della parrocchia S. Michele in Bari-Palese)

PREGHIERA

Dio dell'eternità che ti riveli nel tempo,
Bellezza infinita che hai scelto di farti attendere
e attendi tu stesso che l'uomo ti cerchi
tutto il tempo di un Avvento.

Vita che nutri di amicizia i nostri deserti di solitudine,
convertici a te.

Donaci di riconoscere i segni della tua presenza
non nelle parole gridate o nelle voci assordanti
ma nei mormorii del silenzio,
nei sussurri del cuore,
nei volti dei fratelli.

Aiutaci ad interpretare la tua volontà
che si manifesta lì dove arde il fuoco dell'Amore
e le sue fiamme incendiano i cuori
come in una rinnovata Pentecoste
nella tua Chiesa in cammino sulle strade del mondo.
Infondi in noi la sapienza e il coraggio per scegliere
di vivere secondo il Vangelo del tuo Figlio Gesù,
Atteso delle genti,
Speranza del mondo,
Fratello di tutti,
Signore della storia.
Amen.

Mario Castellano

Domenica 17 dicembre
ISAIA
Essere profeti oggi

LETTURA BIBLICA

Letture

Dal Vangelo secondo Giovanni (1, 6-8. 19-28)

Venne un uomo mandato da Dio:
il suo nome era Giovanni.
Egli venne come testimone
per dare testimonianza alla luce,
perché tutti credessero per mezzo di lui.
Non era lui la luce,
ma doveva dare testimonianza alla luce.

Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia».

Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo».

Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

DIALOGANDO

Letture 1 Caro Isaia, sappiamo che tu sei un profeta antico ma sempre attuale. Ci interessa sapere cosa rappresenta per te un tale privilegio?

Letture 2 Il privilegio è vostro se incontrare un profeta lungo la strada. Molti muoiono senza aver mai avuto la fortuna di incontrare un profeta nei loro percorsi. E se ne incontrate uno e non avete paura di lasciarvi sconvolgere dai suoi appelli, a volte graffianti e sempre provocatori, a tal punto da chiedere di cambiare vita, ebbene... allora c'è la possibilità che riconosciate le potenzialità della profezia che sono anche in voi. Perché tutti possiamo essere profeti!

Letture 1 Ci affascina questa prospettiva: anche noi possiamo diventare profeti! Ma come avviene e cosa è successo a te?

Letture 2 La scintilla in me si accese «nell'anno in cui morì il re Ozia»: allora «io vidi il Signore». In quella scintilla scorsi la mia vocazione. Come per tutti, la prima emozione non fu la gioia, ma il timore: sentivo tutta la mia inadeguatezza di stare in quell'incontro con un Dio che stava interpellando proprio me. «La vocazione profetica non coincide con la vocazione professionale, artistica, familiare, neanche con la vocazione religiosa», ma tutte le attraversa, cosicché ognuno, nella condizione o nello stato di vita che gli è proprio, è chiamato a diventare profeta.

Lettore 1 Capiamo! Ricordiamo ora quello che papa Francesco disse su noi giovani: «Un giovane ha qualcosa del profeta, e deve accorgersene. Deve essere conscio di avere le ali di un profeta, l'atteggiamento di un profeta, la capacità di profetizzare, di dire ma anche di fare». Davvero affascinante! Ci racconti la tua esperienza?

Lettore 2 Detto fra noi, essere profeta non è sempre stata un'avventura esaltante... per fortuna c'è il «fuoco» degli inizi, che ha infiammato il cuore, ad alimentare la missione. Spesso, infatti, i profeti sperimentano anche l'insuccesso. Ma vi dirò che proprio gli insuccessi che ho accumulato nella mia «carriera» mi hanno forgiato, spingendomi a non consolarmi con i traguardi raggiunti e a non ridimensionare le domande e gli ideali per accomodarli dentro i confini del nostro possibile. Proprio gli insuccessi mi hanno stimolato a non addomesticare mai la «Parola» che ero chiamato ad annunciare. Come avvenne quando fui mandato dal re Acaz, re di Giuda: mi scontrai con il suo cuore indurito per mancanza di fede in Dio, allorquando egli rifiutò di chiedere un segno da Dio, camuffando il suo rifiuto come atto di fede. La profezia tuttavia non si ferma di fronte ai rifiuti: lasciai a lui un «segno», il segno di un bambino, l'Emmanuele, il Dio-con-noi. Il fallimento della mia profezia per il rifiuto di Acaz ha generato una promessa più grande, quella che si realizzerà secoli dopo, quella di una giovane vergine, Maria, che, credendo, darà alla luce il vero «Dio-con-noi».

Lettore 1 Spesso il mondo degli adulti, a cui desideriamo ispirarci, ci lascia senza radici e, anziché aiutarci ad essere profeti per il bene della società, ci rende orfani e scartati. Che fare?

Lettore 2 Comprendo! Un compito profetico che anche nel vostro tempo siete chiamati ad esercitare è quello di proteggere voi stessi e le donne e gli uomini che camminano con voi dall'illusione di Acaz, quella cioè di confidare negli «imperi» per la propria salvezza. Credo che anche da voi ci sia un estremo bisogno di ripetere ai grandi della terra, ai «potenti» delle vostre comunità, famiglie e imprese: «Tu non sei Dio». Purtroppo tutte le volte che Dio viene eliminato, una moltitudine di falsi dei o di idoli si fa avanti e molti uomini preferiscono il «paradiso» facile promesso dagli idoli, anziché quello vero. Ricordate che i profeti devono donare l'antidoto al veleno della falsa promessa! E devono farlo riuscendo a dare parole e gesti a quell'abitante sconosciuto che ci abita, lo Spirito santo. Quando quel soffio spirituale, che ha trovato spazio accogliente in Maria e che ogni profeta ha ricevuto, diventerà il respiro di tutto il popolo, allora la giustizia, la pace, la felicità saranno la condizione stabile dell'umanità e della creazione tutta. «Beati voi! Seminerete in riva a tutti i ruscelli e lascerete in libertà buoi e asini» (32,20).

(a cura dei giovani della parrocchia Maria SS. di Monteverde in Grumo Appula)

PREGHIERA

O Spirito, che ardevi come fuoco vivo
nel cuore dei profeti e rischiaravi
per mezzo loro le notti più oscure
trasformandole in aurora di salvezza e alleanze sempre eterne,
donaci la consapevolezza di essere chiamati e mandati nella storia
per far albeggiare qualcosa di nuovo che già rifulge in Gesù, fratello nostro,
e che attraverso noi può illuminare la tenebra che pare ricoprirci.
Vieni a visitarci, Santo Spirito, e dona la consapevolezza
di essere un popolo liberato dagli idoli che ieri come oggi popolano la vita
e donaci il coraggio di vivere la vita stessa di Gesù, sorgente di speranza per tutti.
Lontano da lui la storia non ha futuro. Solo con lui la vita accende e desta la vita. Amen.

+ Vito Piccinonna

Lunedì 18 dicembre GIUSEPPE

Rapporto uomo-donna: non c'è amore senza rispetto reciproco

LETTURA BIBLICA

Letture

Dal Vangelo secondo Matteo (1,18-24)

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta:

«Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa «Dio con noi».

Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

DIALOGANDO

Letture Ciao Giuseppe, abbiamo tante domande da farti... anche noi come te non dormiamo la notte perché abbiamo la testa invasa da pensieri. Vorrei chiederti qualcosa sulla tua famiglia: com'era il tuo rapporto con Maria e Gesù? Se dovessi immaginarmi oggi il tuo rapporto con la tua famiglia non penserei ad una situazione priva di difetti, ma ad una quotidianità familiare che tutti noi abbiamo, fatta di insegnamenti e scontri, gioie e difficoltà. Il tuo rapporto con loro lo definirei anche essenziale e vero, sempre nell'impronta cristiana che vi illumina. Quando hai saputo che Maria era incinta quali sono state le tue emozioni? Di primo impatto, sarai stato spiazzato da una notizia del genere, no? Immagino di sì. Ti ha turbato e ti ha lasciato molte notti insonne. Però hai dimostrato di essere uomo di fede, ti fidi del Signore e agisci seguendolo. Chi sarebbe così coraggioso da accettare Maria incinta, da scappare in Egitto, tutto per fiducia in Dio? Solo tu. Cosa ti ha portato a decidere di non ripudiare Maria? Amore, rispetto, ribellione, politica, questione morale ed etica? Per me la tua decisione nasce da due fattori: uno più spirituale dovuto alla tua profonda e "folle" fede in Dio, che ti ha spinto ad andare oltre la legge del tempo e a seguire il tuo cuore; ed uno invece più terreno, che nasce dal desiderio di ribellarsi all'usanza e ai canoni di allora per scegliere la giustizia e il rispetto nei confronti di una ragazza giovane e inerme. In entrambi i casi hai dimostrato il tuo coraggio nel lasciarti guidare dalla via tracciata dal Signore per mezzo degli angeli, immerso tra dubbi, inquietudini e paure sul futuro della vostra famiglia. Giuseppe tu ci insegna a non giudicare, a praticare il rispetto nel segreto, nell'amare senza misura, a non abbandonare nella difficoltà, ad andare contro tutti e ad essere teneri anche senza parlare.

(a cura dei giovani della Parrocchia S. Maria del Fonte in Bari-Carbonara)

PREGHIERA

Giuseppe,
sei stato scelto da Dio tra tutti gli uomini
per prenderti cura di Maria,
hai saputo affidarti a Dio,
mettendo in secondo piano le leggi degli uomini,
insegnaci ad amare senza calcoli, come hai fatto tu.
Hai vegliato con affettuosa attenzione
la madre e il bambino
per dare sicurezza alla loro vita,
e con rispetto ed amore
li hai custoditi ed accompagnati.
Veglia su di noi e sulle nostre comunità,
affinché, guidati dai tuoi insegnamenti,
possiamo anche noi essere testimoni fedeli
di Dio e dell'umanità.

Atish Andrea Rambaran

Martedì 19 dicembre ZACCARIA

La fede, il dubbio: dialogo con i non credenti

LETTURA BIBLICA

Letture

Dal Vangelo secondo Luca (1,5-25)

Al tempo di Erode, re della Giudea, vi era un sacerdote di nome Zaccaria, della classe di Abia, che aveva in moglie una discendente di Aronne, di nome Elisabetta. Ambedue erano giusti davanti a Dio e osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore. Essi non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni.

Avvenne che, mentre Zaccaria svolgeva le sue funzioni sacerdotali davanti al Signore durante il turno della sua classe, gli toccò in sorte, secondo l'usanza del servizio sacerdotale, di entrare nel tempio del Signore per fare l'offerta dell'incenso.

Fuori, tutta l'assemblea del popolo stava pregando nell'ora dell'incenso. Apparve a lui un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare dell'incenso. Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. Ma l'angelo gli disse: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e riconurrà molti figli d'Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto».

Zaccaria disse all'angelo: «Come potrò mai conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanti negli anni». L'angelo gli rispose: «Io sono Gabriele, che sto dinanzi a Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annuncio. Ed ecco, tu sarai muto e non potrai parlare fino al giorno

in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, che si compiranno a loro tempo».

Intanto il popolo stava in attesa di Zaccaria, e si meravigliava per il suo indugiare nel tempio. Quando poi uscì e non poteva parlare loro, capirono che nel tempio aveva avuto una visione. Faceva loro dei cenni e restava muto.

Compiuti i giorni del suo servizio, tornò a casa. Dopo quei giorni Elisabetta, sua moglie, concepì e si tenne nascosta per cinque mesi e diceva: «Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna fra gli uomini».

DIALOGANDO

Guida Il mistero della fede di Zaccaria, ai giorni d'oggi, ovvero in un mondo caratterizzato da dubbi ed incertezze, rappresenta un esempio di come la sfida lanciata alla fede possa far sì che essa ne esca rafforzata. Mentre Zaccaria dovette affrontare l'annuncio di una nascita miracolosa ed inaspettata, molte persone oggi si misurano con dubbi riguardo a questioni di fede in un contesto di razionalismo e scientismo esasperati.

Letto 1 Zaccaria, la tua storia mi affascina e in particolar modo mi ha sempre colpito come il tuo dubitare fosse in contraddizione con il tuo ruolo di sacerdote. Perché hai dubitato della parola di Dio?

Letto 2 Non so se tu abbia un figlio e possa capirmi. Era tutto ciò che io e mia moglie desideravamo, ma ormai eravamo vecchi ed avevamo perso le speranze. Sebbene sia stato difficile e doloroso, avevo sotterrato l'idea di diventare padre nel profondo del mio cuore. Quell'annuncio divino ha cambiato tutto, ha distrutto tutte le certezze che avevo faticosamente costruito. Ha messo di nuovo tutto in discussione. Non potevo accettarlo, non volevo accettarlo.

Letto 1 Immagino sia stato un momento di grande sfida per te! Tutti possiamo trovarci nella situazione di dubitare e di cercare risposte alle nostre domande. La ricerca di comprensione e di significato sono tappe comuni in qualsiasi momento della vita. Cosa consiglieresti a un giovane che si trova nella tua stessa situazione?

Letto 2 La riflessione intensa e la preghiera possono aiutare a superare i dubbi e a trovare una connessione più profonda con Dio. Io, infatti, ho riflettuto molto sulla Sua promessa e ho capito che dovevo accettarla con fede. Quando l'ho finalmente accettata, la mia lingua si è sciolta e la voce è ritornata. Avere fede significa affidarsi alla volontà di Dio, accogliere ciò che Dio ha pensato per ciascuno di noi, anche se questo si discosta dalle nostre aspettative personali, dai nostri progetti. Significa dare voce al disegno di bene e di felicità che Dio ha tracciato per ogni uomo.

Letto 1 Cosa ne pensi di quanto accaduto a Giuseppe? Lui si è trovato in una situazione simile alla tua; eppure, non ha battuto ciglio quando ha ricevuto l'annuncio della nascita di Gesù!

Letto 2 È vero, ma Giuseppe ha avuto l'annuncio dopo Maria, dopo che il fatto era già accaduto. Lui ha un cuore grande, ama Maria, si sono fatti forza a vicenda ed hanno affrontato la rivelazione del mistero di Gesù insieme. Io mi sono fatto carico dell'annuncio di Dio da solo, non volevo illudere mia moglie fino all'ultimo. Non trovavo le parole per raccontarle del grande dono che Dio ci stava facendo. Avere qualcuno con cui condividere i doni e le sfide del Signore è davvero molto importante.

Lettore 1 Credi di essere stato privilegiato in quanto sacerdote?

Lettore 2 No, anzi, non credevo di esserne degno. Praticavo riti religiosi e pregavo Dio ogni giorno affinché mi donasse un figlio. Tuttavia, ero fermamente convinto che tutte quelle preghiere sarebbero rimaste vane. Come può Dio interessarsi proprio a me? Non volevo illudermi. Quando Dio mi ha privato della parola ho pensato che, in qualche modo, volesse punirmi, solo col passare del tempo la mia condizione è diventata una risorsa: ho capito che dovevo sfruttarla per riflettere.

Lettore 1 La tua è una testimonianza di quanto Dio sia presente nella nostra vita nonostante i dubbi e le perplessità. Col senno di poi, se potessi tornare indietro, ti comporteresti diversamente?

Lettore 2 Temo di no, forse ripeterei lo stesso errore. Quando si parla di Dio il senno è nulla. Non importa quanto pensi di essere pronto per accoglierlo, ti lascia senza parole ogni volta.

Lettore 1 Come hai visto cambiare la tua prospettiva di fede in seguito a questa esperienza?

Lettore 2 Vedendo il piccolo Giovanni tra le braccia di Elisabetta sono stato invaso da una gioia indescrivibile. È stato come farsi una doccia fredda, mi sono reso conto di quanto fossi stato miope, di quanto avessi frainteso, ma ormai tutto questo non importava più. Dio non si è ancora stancato di noi, nonostante tutti i nostri errori, le nostre esitazioni, le nostre mancanze. Continua ad amarci e ci dona ogni giorno la vita e la sua grazia. Avevo bisogno di ringraziarlo, di gridare al mondo intero che Dio è qui con noi, ha un piano per la nostra salvezza e che sono orgoglioso del fatto che mio figlio avrà la possibilità di onorarlo come io non sono mai riuscito a fare.

Lettore 1 La tua storia è davvero ispiratrice. Grazie per aver condiviso la tua esperienza con noi, Zaccaria.

Lettore 2 Grazie a te. Spero che la mia storia possa davvero insegnare agli altri a fidarsi della volontà di Dio, anche quando le circostanze sembrano impossibili.

(a cura dei giovani della Parrocchia S. Cuore in Bari)

PREGHIERA

Dio dei nostri padri,
sempre fedele alle tue misteriose promesse,
come è potuto avvenire che proprio Zaccaria,
uno dei tuoi servi più obbedienti,
non credesse alla tua gioia di ascoltare la sua preghiera?
Chissà... forse aveva obbedito troppo.
Forse ti serviva da sempre senza avere il coraggio di alzare lo sguardo verso di te.
E così si era rassegnato a considerare il suo stato come una punizione,
pensandoti come un Dio castigatore.
Signore, poiché vogliamo credere che le nostre sofferenze
nascondano una benedizione e non un castigo,
rendici un poco disobbedienti.
Donaci la grazia del dubbio,
mettici dentro un po' di quella santa, creativa "eresia" che hai messo nel cuore di tuo figlio.
No, non per seguire le mode, e neanche per stupire ad ogni costo.
Il gusto dello scandalo è roba da adolescenti.
Facci comprendere, invece, che la bellezza risiede nella novità dello sguardo,

e che spesso questa novità viene proprio da chi non ha mai frequentato i nostri ambienti.
Donaci l'umiltà di dubitare non di Te e del tuo Vangelo,
ma del nostro diritto a farcene padroni.
Insegnaci ad appartenere alla Verità, non a possederla.
Altrimenti rimarremo muti... ma Tu rendici annunciatori del tuo amore!

Denise Adversi

Mercoledì 20 dicembre **GABRIELE** **Comunicare la fede con gioia**

LETTURA BIBLICA

Letture

Dal Vangelo secondo Luca (1,26-38)

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria.

Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

DIALOGANDO

Letture 1 Ciao Gabriele, ti abbiamo sempre conosciuto come un messaggero di liete notizie pertanto, in questo momento di grandi paure, ti chiediamo: come possiamo essere anche noi annunciatori di gioia come lo sei stato tu?

Letture 2 Carissimi, sono lieto che abbiate pensato a me per questa domanda, ma voglio subito tranquillizzarvi dicendovi che le paure hanno sempre caratterizzato la vita degli uomini. Pensate un po', erano presenti anche nell'animo di Maria, dunque... **NON TEMETE!** Non sono qui per spiegarvi il senso delle vostre difficoltà in famiglia, a lavoro e in ogni contesto che frequentate, né quello di tanto dolore innocente che riempie le pagine della cronaca quotidiana; però so benissimo che il senso c'è! Comprendo anche che sarebbe più facile mollare tutto e abbandonarsi allo sconforto.

Ma se mi avete posto questa domanda, è perché sapete anche voi che per raggiungere quella "gioia" è necessario continuare a sperare.

Lettore 1 E come facciamo?

Lettore 2 Pensate ai tanti nonni e genitori il cui bene smisurato non fa notizia, ai giovani che si impegnano per rendere il mondo migliore, a tutti coloro che con il proprio lavoro ogni giorno collaborano con Dio a continuare la creazione del mondo, a chi prega sia nel coro della comunità che nel silenzio della propria cella... Devo ancora continuare? E allora pensate agli ammalati, che anche nella loro sofferenza sono testimoni di amore per la vita.

Lettore 1 Abbiamo capito bene? La gioia quindi è alla portata di tutti, nessuno escluso, ed è possibile trovarla nella ordinarietà delle nostre vite!
Solo se siamo in grado di riconoscerla possiamo annunciarla. Coraggio, andiamo!
Grazie Gabriele!

Lettore 2 E l'angelo si allontanò da noi

(a cura dei giovani della Parrocchia Ss. Medici in Bitonto)

PREGHIERA

Signore, tu che hai inviato a Maria l'arcangelo Gabriele
per annunciare la venuta della Luce,
il tuo Figlio Gesù,
dona a noi tutti il desiderio di cercarti, ascoltarti,
riconoscerti come unico Maestro,
accoglierti con la sincerità del cuore e custodire il tuo amore.
Donaci lo stupore e la fede coraggiosa dell'ECCOMI di Maria,
di rispondere con tutte le nostre forze e senza riserve alla tua chiamata.
Allora, colmi della tua gioia,
perché avremo scoperto che tu ci hai chiamato per nome,
sapremo comunicarla agli altri.
Potremo, come Maria, godere della tua venuta alla luce
per essere faro che orienta il cammino verso di Te.
Così ci sentiremo gioiosi collaboratori del tuo dono di salvezza
e cantare con le parole di Gabriele "... nulla è impossibile a Dio"
e far nostro il "Sì" fiducioso di Maria.
Amen.

Giustina e Antonio Memmi

Giovedì 21 dicembre ELISABETTA

Accoglienza e dialogo tra culture in una società multietnica

LETTURA BIBLICA

Letture

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 1,39-45)

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

DIALOGANDO

Letture 1

Maria accoglie l'annuncio dell'angelo e tu, Elisabetta, accogli Maria nella tua casa, la quale si fa culla di Dio... Gesù si fa accogliere nelle case di amici e peccatori e nello stesso tempo è accogliente verso tutti: uomini e donne di ogni reputazione, ricchi e poveri, malati e stranieri. La parabola del Buon Samaritano ci insegna che non ci possono più essere estraneità o esclusioni causate da differenze di classe o da ragioni etniche, culturali e religiose, ma che tutti hanno diritto di «sentirsi prossimo», di essere accolti e amati.

Nella Chiesa l'accoglienza fa parte della comunione fraterna e trova la sua espressione più alta nella celebrazione eucaristica della comunità cristiana, dove Cristo stesso ci accoglie con la sua Parola e con la sua presenza nel Santissimo Sacramento. «Quanto è importante l'amore tra fratelli e l'accoglienza del prossimo... L'accoglienza è una sfida permanente perché la nostra missione porta frutto se lavoriamo nell'amicizia e nella comunione fraterna. (Papa Francesco, 2 aprile 2022). Cara Elisabetta, perché accogliere?»

Letture 2

Perché lo stile dei discepoli si rivela nella capacità di farsi prossimo, di amare e di accogliere, e nel mettere in pratica le parole di Gesù «Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie Colui che mi ha mandato» (Mt 10,40). Accogliere è vedere. Accogliere significa rendersi conto che l'altro esiste e vive accanto a me. Accogliere è saper vedere l'altro per riconoscerlo come fratello o sorella, per incontrarlo nelle sue necessità, ma anche per condividere le sue gioie o per curare le sue ferite. Saper vedere l'altro, porta a incontri di fraternità e di solidarietà. Saper vedere l'altro richiede di farsi prossimo per andare incontro, per entrare in relazione, per amare. Accogliere è farsi prossimo. È sull'impegno alla prossimità che si gioca la nostra capacità di accoglienza. Il saper «farsi vicini all'altro» lo viviamo in un tempo in cui aumentano le povertà, in cui si moltiplicano le periferie esistenziali, in cui c'è una «globalizzazione dell'indifferenza»; ma il nostro è anche un tempo in cui è importante convivere e tessere relazioni. Accogliere è incontrare. La vita è fatta di incontri e cresce grazie ad essi. Nell'incontro l'altro è dono per me e io sono dono per l'altro. Accogliere è camminare e dialogare con gli altri. Accogliere, il cui significato viene dal latino «ad-cum-legere», cioè «raccogliere insieme verso», ci dice che il cammino di

noi uomini sulla terra si fa insieme ed è un cammino per cercare di realizzare il bene di tutti. Il giorno in cui Maria venne a visitarmi ho sperimentato tutto questo e molto di più.

(a cura dei giovani della Parrocchia S.Marcello in Bari)

PREGHIERA

Signore Dio nostro, tu che sei Padre di tutti i popoli
concedici di sentirci parte della stessa famiglia umana,
ispira i nostri cuori ad essere come quelli di Gesù,
disposti a spendersi per il bene e per la giustizia.
Donaci lo Spirito della tua sapienza
affinché possiamo cercare e scegliere sentieri di pace e dialogo,
da percorrere con il passo leggero di Maria, fresco di giovinezza,
affrettato per l'urgenza di intessere ancora una volta relazioni.
Gusteremo così la sorpresa dell'incontro, quel sussulto di gioia
che ci sorprende nel riconoscere nelle nostre sorelle
e nei nostri fratelli la presenza del Cristo.
Amen.

Vito Panniello e Olga Battisti

Venerdì 22 dicembre **MARIA** ***Essere madre e trasmettere la vita***

LETTURA BIBLICA

Letto

Dal Vangelo secondo Luca (1,46-55)

In quel tempo, Maria disse:
«L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno
beata.
Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome;
di generazione in generazione la sua misericordia
per quelli che lo temono.
Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;

ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.
Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva detto ai nostri padri,
per Abramo e la sua discendenza, per sempre».

DIALOGANDO

Lettore 1 Dicci Maria, piccola fanciulla di Nazaret, cosa hai provato quando l'arcangelo Gabriele ti ha scovata nel piccolo villaggio di Nazareth?

Lettore 2 Non so come abbia fatto a trovarmi, in quel villaggio sperduto e in quella casa nascosta tra le altre e per giunta così poco illuminata. Il sole aveva difficoltà a penetrare e, invece, quell'angelo è entrato in punta di piedi senza che me ne accorgessi. Poi tutto d'un tratto, senza por tempo in mezzo, mi chiede la disponibilità a diventare madre e per giunta di un figlio che sarebbe diventato il Salvatore del mondo.

Io, una piccola ragazza di Nazareth, madre di Dio? Una scarica di adrenalina ha percorso tutto il mio essere e, senza pensarci due volte, gli ho chiesto: come potrà avvenire tutto questo?

E lui, con voce suadente, mi ha parlato dello Spirito santo che mi avrebbe avvolta con il suo amore e sarei diventata madre.

Non gli ho detto nulla. Ma ... che gioia!!!!!!!!!!!! Mista a tanta paura. Sarei diventata madre.

Solo dopo ho fatto mente locale sul fatto che dovevo affidarmi a Dio. In quel momento ho pensato a tutte le donne e a tutte le madri. Ho pensato anche alle madri di questo terzo millennio che arrivano ad esserlo un po' avanti nel tempo. A voi voglio dire di non avere paura e che Dio non lascia mai solo nessuno. Nonostante l'età e nonostante le meticolose indagini mediche a cui dovete sottoporvi, non abbiate paura di affidarvi a Dio come ho fatto io.

Poi Lui ci pensa e siatene certe: continuerà a rivoluzionarvi la vita amandovi sempre di più.

Lettore 1 Dicci ancora, o Maria di Nazareth, cosa hai provato quando hai sentito il tuo Gesù muoversi per la prima volta dentro di te?

Lettore 2 Se ti dicessi di aver provato gioia immensa quando ho sentito quel primo sfarfallio nel mio grembo, ti direi qualcosa di scontato. Ma, insieme a tutta la gioia del mondo che provavo, nonostante lo sforzo fatto per raggiungere mia cugina Elisabetta sull'altura di Ain Karen, sembrava che una vocina dall'interno mi dicesse: ci sono anch'io!

E sì! Gesù era vivo e già bussava con tutta la sua forza dall'interno. Era proprio Lui a dirmi di continuare a camminare e di incominciare ad imparare a lottare contro ogni forma di violenza perché solo amando si sarebbe potuto costruire la civiltà dell'amore. E sì! Gesù era vivo e muovendosi cominciava ad indicarmi che avrei dovuto caricarmi di Lui prima e di tanti altri in seguito, a cominciare da quegli scapestrati di apostoli che giorno dopo giorno ne avrebbero combinate delle belle.

A voi, madri e donne di oggi, provo a dire che non basta vedere i vostri figli muoversi durante le vostre ecografie, ma dovete avere il coraggio di muovervi insieme. Non vi chiedo di essere mamme oppressive e ansiose, ma di diventare generatrici di amore. Muovervi per cambiare la storia soprattutto quando sembra precipitare e quando gli strumenti di violenza sembrano prevalere sopra ogni cosa.

Lettore 1 Ma tu veramente hai pensato che questo Figlio, questo dono che era stato dato a te, ma non era per Te?

Lettore 2 Non ho mai avuto un minimo di dubbio. La vita è un dono sempre perché ti batte dentro e fuori. Eppure, quel Figlio non era per me. Quel Figlio era per tutti, anche per chi quel Figlio non lo ama e non lo vorrà mai amare. I figli sono del mondo. Non sono dei genitori. Non li bloccate ma educateli alla mondialità e alla legalità.

Lo so che è difficile da accettare, ma bisogna lasciarli andare. Io con Gesù non ho avuto difficoltà. Se n'è andato da solo. Mi ha lasciata e, invece dell'abbraccio che mi aspettavo da lui, mi ha chiesto di diventare madre di tutti e per tutti. Per Lui ho pianto e per Lui ho camminato oltre ogni confine. Siate certi di una cosa: per Lui rifarei tutto. Quel Figlio ci appartiene; quel Figlio è nostro; quel Figlio è di tutti.

Quando l'ho visto camminare la prima volta ho gioito, ma quando l'ho visto sulla croce l'ho afferrato. Alla fine, l'ho abbracciato!

Fatelo anche voi e capirete che ogni figlio è fatto per il mondo.

Lettore 1 Un'altra cosa: dove vorresti che nascesse oggi?

Lettore 2 Vorrei che nascesse e basta. Non è il luogo che conta. Vorrei che nascesse dentro la vita di ognuno. Certo a Betlemme non se la passano bene neanche quest'anno. Ma sai che ci sono tanti luoghi come Betlemme. Vorrei che foste voi a farlo nascere. Vorrei che foste voi a provare a generarlo nelle vene di questa contorta storia fatta di santi e peccatori ...

Vorrei che nascesse proprio da te, con te e per te.

(a cura della Parrocchia S. Giovanni Battista in Bari)

PREGHIERA

Maria, tu sei piaciuta al Padre per la tua umiltà e fede e sei diventata la Madre del Figlio di Dio!

Hai accolto l'amore del Padre e hai portato in te Gesù.

Hai avuto la missione di dare Gesù al mondo.

Hai gioito pienamente nel Signore e hai esultato in Lui, tuo Salvatore.

Hai cantato la gioia di essere amata e ricolmata di tanto amore.

La tua esperienza ci sembra così singolare! Ma quanto simile alla tua è la nostra chiamata di battezzati!

Anche noi come te, chiamati a vivere il mistero dell'incarnazione e a portare Gesù in noi.

Anche noi come te, chiamati a dare alla luce un figlio, che è figlio dell'Altissimo.

Anche noi come te, chiamati ad essere madri di Colui che ha detto di sé: Io sono la Vita!

Ma noi, diversamente da te, faticiamo a credere alla nostra chiamata,

faticiamo a credere all'Amore di Dio per noi!

Maria, l'accoglienza dell'Amore ha fatto in te la differenza; e sei diventata madre di Gesù e madre nostra!

Aiutaci, o Madre, a non aver paura dell'Amore.

Accogliere o non accogliere l'Amore del Padre è diventare o non diventare madre.

Insegnaci, o Madre, a credere come hai creduto tu; aiutaci ad accogliere questo Amore e Gesù vivrà in noi!

Solo allora avremo in noi la Vita e la doneremo a tutti coloro che incontriamo.

La Vita si renderà visibile e verrà alla luce nella nostra vita umana!

Daremo Gesù! Trasmetteremo la Vita! E il mondo vivrà!

Sr. Rosa Ricci, pddm

Sabato 23 dicembre
GIOVANNI BATTISTA
Le sorprese di Dio nella vita

LETTURA BIBLICA

Letture

Dal Vangelo secondo Luca (1,57-66)

In quei giorni, per Elisabetta si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei. Otto giorni dopo vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome».

Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. All'istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava beneducendo Dio.

Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: «Che sarà mai questo bambino?». E davvero la mano del Signore era con lui.

DIALOGANDO

Letture 1 Caro Zaccaria, oh chiedo venia Giovanni, perché non ti chiami come tuo padre?

Letture 2 La mia nascita è stata una grande emozione per i miei genitori, ormai anziani. Mia mamma Elisabetta e mio padre Zaccaria hanno scelto un nome estraneo alla tradizione di famiglia. Hanno scelto il nome Giovanni, che significa “Dono di Dio”. Io sono stato dono gratuito e ormai inatteso per i miei genitori. Che meraviglia, non credete? I miei genitori non si aspettavano più di poter diventare genitori. Grande è stata la loro gioia. Dimostrano la loro totale sintonia e comunione rispetto a tutto il resto del mondo che tende solo a contrapporre. Loro mostrano l'amore perché difendono l'unicità, l'originalità, la diversità del figlio. Amare non è uniformare a sé stessi ma preservare ciò che di unico, di irripetibile, di diverso esiste nell'altro. È amare ciò che dell'altro non corrisponde. È permettere all'altro di essere sé stesso fino in fondo, di essere diverso dalle aspettative altrui e di chi lo circonda.

Noi tutti esseri dell'universo siamo uniti da legami invisibili e formiamo una sorta di famiglia universale che ci spinge ad un rispetto sacro, amorevole e umile. Questo non è un prodotto della nostra volontà, ha un'altra origine che si trova alla radice del nostro essere, perché «Dio ci ha unito tanto strettamente al mondo che ci circonda, che la desertificazione del suolo è come una malattia per ciascuno, e possiamo lamentare l'estinzione di una specie come fosse una mutilazione». Così mettiamo fine all'idea di un essere umano autonomo, onnipotente e illimitato, e ripensiamo noi stessi per comprenderci in una maniera più umile e più ricca.

Letture 1 Cosa si aspetta il popolo della Giudea da te?

Letture 2 Il popolo fedele aveva intuito che fosse accaduto qualcosa di grande, anche se umile e nascosto, e si è domandato: «Che sarà mai questo bambino?». La gente chiacchierava bene su questa cosa meravigliosa, sul miracolo della mia nascita, e lo faceva con gioia, era contenta, con senso di stupore, di sorpresa e gratitudine. E guardando questo domandiamoci: come è la mia fede? È una fede gioiosa o è una fede “piatta”? Ho senso dello

stupore, quando vedo le opere del Signore, quando sento parlare dell'evangelizzazione o quanto vedo tanta gente buona: sento la grazia, dentro, o niente si muove nel mio cuore? So sentire le consolazioni dello Spirito o sono chiuso? Domandiamoci, ognuno di noi, in un esame di coscienza: la mia fede è aperta alle sorprese di Dio? Perché Dio è il Dio delle sorprese. Ho "assaggiato" nell'anima quel senso dello stupore che dà la presenza di Dio, quel senso di gratitudine? In ogni persona umana c'è l'impronta di Dio, sorgente della vita. Nell'enciclica "Laudato Si" papa Francesco ci invita a "coltivare e custodire" il giardino del mondo, questo implica una relazione di reciproca responsabilità tra l'essere umano e la natura. Il papa scrive: "Trascurare l'impegno di coltivare e mantenere una relazione corretta con il prossimo, verso cui abbiamo il dovere della cura e della custodia, distrugge la nostra relazione interiore con noi stessi, con gli altri, con Dio e con la terra. Il non rispetto dell'altro produce guerra, odio".

Lettore / Come possiamo ancora meravigliarci e avere cura dell'altro, Giovanni?

Lettore / Lasciatevi inebriare dallo stupore di fronte alla "novità inaudita" di un Dio che in Gesù si fa solidale con voi e salva il mondo facendosi carico dei vostri peccati. Lasciatevi quindi sorprendere dal Natale, fate in modo che, con il vostro esempio, torni ad essere il NATALE vero, mettendo Gesù al centro, lui che è il Re dei re, lui il Dio fotto Bambino, lui il principe della pace. Chiediamo al Bambino nato a Betlemme la forza di testimoniare al mondo le meraviglie che Dio opera in ciascuno di noi, solo così potremo dire che abbiamo celebrato il Natale.

Allora sorprendiamoci sempre, non abituiamoci mai! Buon cammino verso il Signore che viene.

(a cura dei giovani della Parrocchia S.Maria del Carmine in Sammichele di Bari)

PREGHIERA

Padre buono, voglio ancora una volta lasciarmi sorprendere da te, dalla tua scelta di stare ancora e sempre dalla nostra parte. Tu ti sei fatto solidale con noi peccatori e hai inviato Gesù, tuo Figlio, per salvare il mondo dal male. Lui se ne è fatto carico totalmente. Sono qui per contemplare il mistero del Natale, il mistero dell'incarnazione. Mi aiuta a fare questo, con gli occhi e più ancora con il cuore, il tuo Santo Spirito. È lui che mi istruisce e mi fa esclamare: «È lui!». È il Figlio di Dio fattosi agnello, immolato per amore. Lui ha sofferto, ha ricucito le mie mancanze, per me e per i fratelli e le sorelle che mi sono accanto. Ha portato il peccato di tutti su di sé, affinché noi fossimo finalmente liberi, non più schiavi del male. Apri la mia bocca, scioglimi la lingua, stendi la tua mano su di me, Signore, e benedirò il tuo nome in eterno e per sempre. Amen.

Marco Ruggiero,

preghiera liberamente ispirata dall'Angelus di Papa Francesco, 19/01/20

Domenica 24 dicembre

DAVIDE

Fraternità e rispetto di ogni uomo al di là del credo, dell'identità sessuale e dell'orientamento politico

LETTURA BIBLICA

Letto

Dal secondo libro di Samuèle (2Sam 7,1-5.8-12.14.16)

Il re Davide, quando si fu stabilito nella sua casa, e il Signore gli ebbe dato riposo da tutti i suoi nemici all'intorno, disse al profeta Natan: «Vedi, io abito in una casa di cedro, mentre l'arca di Dio sta sotto i teli di una tenda». Natan rispose al re: «Va', fa' quanto hai in cuor tuo, perché il Signore è con te». Ma quella stessa notte fu rivolta a Natan questa parola del Signore: «Va' e di' al mio servo Davide: Così dice il Signore: Forse tu mi costruirai una casa, perché io vi abiti? Io ti ho preso dal pascolo, mentre seguivi il gregge, perché tu fossi capo del mio popolo Israele. Sono stato con te dovunque sei andato, ho distrutto tutti i tuoi nemici davanti a te e renderò il tuo nome grande come quello dei grandi che sono sulla terra. Fisserò un luogo per Israele, mio popolo, e ve lo planterò perché vi abiti e non tremi più e i malfattori non lo opprimano come in passato e come dal giorno in cui avevo stabilito dei giudici sul mio popolo Israele. Ti darò riposo da tutti i tuoi nemici. Il Signore ti annuncia che farà a te una casa.

Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno. Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio.

La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a me, il tuo trono sarà reso stabile per sempre».

DIALOGANDO

Letto

Che gran bell'idea quella di costruire a Dio una casa degna di Lui! Al posto tuo, caro Davide, forse ci avrei pensato anche io e sarei stato orgoglioso di quest'idea! Ma Dio sconvolge tutti i piani, ci ripete sempre che le sue vie non sono le nostre vie, i suoi pensieri non sono i nostri pensieri. Eppure, noi ci ostiniamo a crearci un Dio a nostra immagine e somiglianza e non viceversa: abbiamo la necessità di incasellare le persone e anche Dio, di creare delle comfort zone in cui sentirci al riparo, di circondarci di persone il più possibile simili a noi. Se io ho una casa deve averla anche Dio, se io credo di essere un perfetto cristiano lo devono essere anche gli altri, se conosco solo una ristretta realtà quella deve essere l'unica possibile e sono gli altri che devono adeguarsi. Persino tu che eri tanto diverso dal tuo predecessore Saul, così lontano dai criteri e dall'immagine standard del re, con tutte le cadute durante il tuo percorso, sei cascato nel mio stesso errore. Non avevi nulla da vantare quando Samuele venne a cercarti: né diritti di primogenitura, né prestanza fisica, né particolari doti intellettuali, eppure Dio ti ha scelto perché Lui guarda al cuore delle persone, guarda all'essenziale. Ma noi ce ne dimentichiamo costantemente, non facciamo altro che creare barriere, alzare muri, fare guerra a chi ha idee diverse dalle nostre, fede

diversa, tradizioni diverse, valori diversi. Dio, invece, guarda sempre al di là, alza la posta in gioco, per una casa ci promette una discendenza intera, i suoi sono dei veri doni. E il vero dono spareggia i conti, è impari, è rivoluzionario e creativo, nessuno se lo aspetta, meno di tutti chi lo riceve, è impossibile da ripagare perché, quando ci si sente scelti e amati senza nessun motivo particolare, qui comincia la vita. Seguiamo l'esempio di San Francesco che, come scrive il nostro Papa nell'Enciclica "Fratelli tutti", non faceva la guerra dialettica imponendo dottrine, ma comunicava l'amore di Dio. In questo modo è stato un padre fecondo che ha suscitato il sogno di una società fraterna, perché «solo l'uomo che accetta di avvicinarsi alle altre persone nel loro stesso movimento, non per trattenerle nel proprio, ma per aiutarle a essere maggiormente sé stesse, si fa realmente padre».

(a cura dei giovani della Parrocchia S. Sabino in Bari)

PREGHIERA

Gesù,
non conosco bene l'origine dei sogni,
sicuramente hanno a che fare con la vita.

Affiora nel cuore di questo nostro tempo
il sogno di una Chiesa riconciliata col mondo,
una Chiesa che non scriva più pagine di storia contro qualcuno:
la donna, Lutero, i comunisti, gli omosessuali...
ma che piuttosto faccia qualcosa per chiunque!

Affiora nel cuore di questo nostro tempo
il sogno di una Chiesa silenziosa,
una Chiesa che non parli attraverso roboanti amplificatori,
ma che piuttosto sia esempio di carità discreta come la vedova al tempio.

Affiora nel cuore di questo nostro tempo
il sogno di una Chiesa dal tratto gentile,
che invece di spendere energie nel costruire esclusive clausure,
imbandisca la tavola della fraternità dove ci sia posto per tutti.

Affiora nel cuore di questo nostro tempo
il sogno di una Chiesa che costruisca ponti,
che sia ponte con quelle parti dell'umanità
che sembra non debbano incontrarsi mai.

Signore, tu eri in mezzo alla gente, lungo la via, nella vita...
"Ti riconobbero nello spezzare il pane".
Come abbiamo potuto trincerarci nel tempio, in sagrestia, in ufficio, nelle aule!
Liberaci da un'idea di Chiesa aggrappata a quello spiritualismo e integralismo
che non sanno di vita, che non attraggono e non generano.

Come abbiamo potuto irrigidirci nella piramide dei ruoli,
vescovi, presbiteri, consacrati, associazioni, laici,
a scapito dell'amicizia e della fraternità.
Eppure "ti confondevi" tra i malfattori, sei venuto come il Dio-servo.

Non sempre i sogni della notte affiorano all'alba di un nuovo giorno.
Scusaci, Signore, se continuiamo a confonderTi con i nostri progetti,
Scusaci se continuiamo ad anteporre a Te i nostri sogni.

Ci affidiamo ai tuoi sogni... perché solo Tu sarai in grado di continuare a sorprenderci!

Francesco Mancini

Te Deum

Preghiera di Ringraziamento nell'ultimo giorno dell'anno 31 dicembre 2023

*a cura delle Sorelle Povere del
Monastero di S. Chiara in Mola di Bari*

LAUDATE DEUM - LODATE DIO!

Al termine dell'anno civile, ci fermiamo davanti al Signore, come pellegrini che fanno tappa presso la fonte d'acqua che disseta e rinfranca.

Concediamoci questo tempo di sosta e ristoro, di contemplazione e di preghiera.

Dinanzi al Signore Gesù, che tra poco sarà presente in mezzo a noi nel Sacramento dell'Eucaristia, viviamo le tre soste del pellegrino: nella prima contempleremo la provvidenza di Dio, sorgente di ogni bene, che ci conosce da sempre e si prende cura di noi attraverso il creato e le creature; nella seconda sosta chiederemo a Dio il dono della pace, fonte di vita e speranza, che ci spinge a vivere con cura e attenzione ogni relazione; nella terza sosta ci fermeremo a rendere grazie a Dio, per i numerosi doni che pone sul nostro cammino e che spesso non riconosciamo, e rinnoveremo il nostro impegno a prenderci cura del creato e dei fratelli, riprendendo con nuova lena il nostro pellegrinaggio.

Ci disponiamo ad accogliere il Signore in mezzo a noi, presente nell'Eucarestia.

CANTO DI LODE (in uso nella Comunità)

PREGHIERA PER LA NOSTRA TERRA

Dio Onnipotente, che sei presente
in tutto l'universo e nella più piccola delle tue creature,
Tu che circondi con la tua tenerezza tutto quanto esiste,
riversa in noi la forza del tuo amore
affinché ci prendiamo cura della vita e della bellezza.
Inondaci di pace, perché viviamo come fratelli e sorelle
senza nuocere a nessuno.

O Dio dei poveri, aiutaci a riscattare
gli abbandonati e i dimenticati di questa terra
che tanto valgono ai tuoi occhi.

Risana la nostra vita,
affinché proteggiamo il mondo e non lo deprediamo,
affinché seminiamo bellezza

e non inquinamento e distruzione.
Tocca i cuori di quanti cercano solo vantaggi
a spese dei poveri e della terra.
Insegnaci a scoprire il valore di ogni cosa,
a contemplare con stupore,
a riconoscere che siamo profondamente uniti con tutte le creature
nel nostro cammino verso la tua luce infinita. Amen.

SILENZIO ADORANTE

ORAZIONE

C Onnipotente e invisibile Dio, che nella venuta del Cristo, vera luce, hai vinto le tenebre del mondo, volgiti a noi con sguardo sereno, perchè possiamo celebrare con lode unanime la nascita gloriosa del tuo unico Figlio. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

Primo momento contemplativo LA NOTTE È CHIARA COME IL GIORNO

PREGHIERA SALMICA *Salmo 138*

*Il Salmo è proclamato da due solisti,
l'Assemblea risponde ad ogni strofa con il Canone*

Laudate omnes gentes, laudate Dominum.

Sol 1 Signore, tu mi scruti e mi conosci,
tu sai quando seggo e quando mi alzo.
Penetri da lontano i miei pensieri,
mi scruti quando cammino e quando riposo.
Ti sono note tutte le mie vie;
la mia parola non è ancora sulla lingua
e tu, Signore, già la conosci tutta.

Sol 2 Alle spalle e di fronte mi circondi
e poni su di me la tua mano.
Stupenda per me la tua saggezza,
troppo alta, e io non la comprendo.
Dove andare lontano dal tuo spirito,
dove fuggire dalla tua presenza?

Sol 1 Se salgo in cielo, là tu sei,
se scendo negli inferi, eccoti.
Se prendo le ali dell'aurora
per abitare all'estremità del mare,
anche là mi guida la tua mano
e mi afferra la tua destra.

Sol 2 Se dico: «Almeno l'oscurità mi copra
e intorno a me sia la notte»;
nemmeno le tenebre per te sono oscure,
e la notte è chiara come il giorno;
per te le tenebre sono come luce.

Sol 1 Sei tu che hai creato le mie viscere
e mi hai tessuto nel seno di mia madre.
Ti lodo, perché mi hai fatto come un prodigio;
sono stupende le tue opere,
tu mi conosci fino in fondo.

Sol 2 Non ti erano nascoste le mie ossa
quando venivo formato nel segreto,
intessuto nelle profondità della terra.
Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi
e tutto era scritto nel tuo libro;
i miei giorni erano fissati,
quando ancora non ne esisteva uno.

Sol 1 Quanto profondi per me i tuoi pensieri,
quanto grande il loro numero, o Dio;
se li conto sono più della sabbia,
se li credo finiti, con te sono ancora.

Sol 2 Scrutami, Dio, e conosci il mio cuore,
provami e conosci i miei pensieri:
vedi se percorro una via di menzogna
e guidami sulla via della vita.

Sol 1 e 2 *A Colui che su tutto ha potere
più di quanto possiamo pensare,
per il Cristo che opera in noi
nello Spirito gloria nei secoli.*

ORAZIONE SALMICA

C O Signore Dio e Padre, che tutto scruti e conosci, il tuo sguardo amorevole ci avvolga e ci penetri nello scorrere dei giorni. Accorda ogni nostro pensiero e desiderio con la buona notizia del Vangelo inaugurato da Gesù Cristo nostro Signore, che vive regna con te nell'unità dello spirito Santo per tutti secoli dei secoli. **Amen.**

LETTURA BIBLICA

Dal Vangelo secondo Matteo (6, 25-34)

Gesù disse ai suoi discepoli: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? E per il vestito, perché vi preoccupate?

Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora, se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede? Non preoccupatevi dunque dicendo: "Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?". Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena.

MAGISTERO DELLA CHIESA

Dall'Esortazione Apostolica *Laudate Deum* (62-65)

La Bibbia racconta che «Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona» (Gen 1,31). Sua è «la terra e quanto essa contiene» (Dt 10,14). Perciò Egli ci dice: «Le terre non si potranno vendere per sempre, perché la terra è mia e voi siete presso di me come forestieri e ospiti» (Lv 25,23). Pertanto, «questa responsabilità di fronte ad una terra che è di Dio, implica che l'essere umano, dotato di intelligenza, rispetti le leggi della natura e i delicati equilibri tra gli esseri di questo mondo».

D'altra parte, «l'insieme dell'universo, con le sue molteplici relazioni, mostra al meglio la ricchezza inesauribile di Dio»; quindi, per essere saggi, «abbiamo bisogno di cogliere la varietà delle cose nelle loro molteplici relazioni». In questo cammino di saggezza, non è irrilevante per noi che parecchie specie stiano scomparendo e che la crisi climatica stia mettendo in pericolo la vita di tanti esseri.

Gesù «poteva invitare gli altri ad essere attenti alla bellezza che c'è nel mondo, perché Egli stesso era in contatto continuo con la natura e le prestava un'attenzione piena di affetto e di stupore. Quando percorreva ogni angolo della sua terra, si fermava a contemplare la bellezza seminata dal Padre suo, e invitava i discepoli a cogliere nelle cose un messaggio divino».

Allo stesso tempo, «le creature di questo mondo non ci si presentano più come una realtà meramente naturale, perché il Risorto le avvolge misteriosamente e le orienta a un destino di pienezza. Gli stessi fiori del campo e gli uccelli che Egli contemplò ammirato con i suoi occhi umani, ora sono pieni della sua presenza luminosa». Se «l'universo si sviluppa in Dio, che lo riempie tutto, quindi c'è un mistero da contemplare in una foglia, in un sentiero, nella rugiada, nel volto di un povero». Il mondo canta un Amore infinito, come non averne cura?

Canto di contemplazione (si suggerisce il Cantico delle Creature)

SEGNO

Si portano all'altare e si collocano per terra alcune ciotole contenenti la terra, l'acqua, dei fiori e dei frutti.

Secondo momento contemplativo GIUSTIZIA E PACE SI BACERANNO

PREGHIERA SALMICA *Salmo 85*

*Il Salmo è proclamato da una coppia all'unisono (sposi, amici, fratelli),
l'Assemblea si unisce alla fine con la Dossologia*

Sei stato buono, Signore, con la tua terra,
hai ristabilito la sorte di Giacobbe.
Hai perdonato la colpa del tuo popolo,
hai coperto ogni loro peccato.

Hai posto fine a tutta la tua collera,
ti sei distolto dalla tua ira ardente.
Ritorna a noi, Dio nostra salvezza,
e placa il tuo sdegno verso di noi.

Forse per sempre sarai adirato con noi,
di generazione in generazione riverserai la tua ira?
Non tornerai tu a ridarci la vita,
perché in te gioisca il tuo popolo?

Mostraci, Signore, la tua misericordia
e donaci la tua salvezza.

Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:
egli annuncia la pace
per il suo popolo, per i suoi fedeli,
per chi ritorna a lui con fiducia.

Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme,
perché la sua gloria abiti la nostra terra.

Amore e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.
Verità germoglierà dalla terra
e giustizia si affaccerà dal cielo.

Certo, il Signore donerà il suo bene
e la nostra terra darà il suo frutto;
giustizia camminerà davanti a lui:
i suoi passi tracceranno il cammino.

Ass. *Viviamo in pace con Dio,
giustificati in Cristo suo Figlio,
che unisce il cielo e la terra
nell'amore dello Spirito Santo.*

ORAZIONE SALMICA

C O Signore della vita, insieme a tutto il creato che geme e soffre nella speranza di essere liberato, diamo voce allo Spirito che abita in noi. Lascia che esso canti a te, che sempre perdoni la nostra infedeltà, svelaci il mistero della perenne liberazione che in Cristo, tuo Figlio, continuamente si compie, e donaci di collaborare al tuo Regno che viene, Regno di giustizia e di pace senza fine.
Amen.

LETTURA BIBLICA

Dalla Lettera ai Filippesi di San Paolo apostolo (4, 4-9)

Siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti. La vostra amabilità sia nota a tutti. Il Signore è vicino! Non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti. E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù.

In conclusione, fratelli, quello che è vero, quello che è nobile, quello che è giusto, quello che è puro, quello che è amabile, quello che è onorato, ciò che è virtù e ciò che merita lode, questo sia oggetto dei vostri pensieri. Le cose che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, mettetele in pratica. E il Dio della pace sarà con voi!

MAGISTERO DELLA CHIESA

Dalla Lettera Enciclica “Laudato si” di Papa Francesco (224-227)

Bisogna avere il coraggio di parlare dell'integrità della vita umana, della necessità di promuovere e di coniugare tutti i grandi valori. La scomparsa dell'umiltà, in un essere umano eccessivamente entusiasmato dalla possibilità di dominare tutto senza alcun limite, può solo finire col nuocere alla società e all'ambiente. Non è facile maturare questa sana umiltà e una felice sobrietà se diventiamo autonomi, se escludiamo dalla nostra vita Dio e il nostro io ne occupa il posto, se crediamo che sia la nostra soggettività a determinare ciò che è bene e ciò che è male.

D'altra parte, nessuna persona può maturare in una felice sobrietà se non è in pace con sé stessa. E parte di un'adeguata comprensione della spiritualità consiste nell'allargare la nostra comprensione della pace, che è molto più dell'assenza di guerra. La pace interiore delle persone è molto legata alla cura dell'ecologia e al bene comune, perché, autenticamente vissuta, si riflette in uno stile di vita equilibrato unito a una capacità di stupore che conduce alla profondità della vita. La natura è piena di parole d'amore, ma come potremo ascoltarle in mezzo al rumore costante, alla distrazione permanente e ansiosa, o al culto dell'apparire? Molte persone sperimentano un profondo squilibrio che le spinge a fare le cose a tutta velocità per sentirsi occupate, in una fretta costante che a sua volta le porta a travolgere tutto ciò che hanno intorno a sé. Questo incide sul modo in cui si tratta l'ambiente. Un'ecologia integrale richiede di dedicare un po' di tempo per recuperare la serena armonia con il creato, per riflettere sul nostro stile di vita e i nostri ideali, per contemplare il Creatore, che vive tra di noi e in ciò che ci circonda, e la cui presenza «non deve essere costruita, ma scoperta e svelata».

Stiamo parlando di un atteggiamento del cuore, che vive tutto con serena attenzione, che sa rimanere pienamente presente davanti a qualcuno senza stare a pensare a ciò che viene dopo, che si consegna ad ogni momento come dono divino da vivere in pienezza. Gesù ci insegnava questo atteggiamento quando ci invitava a guardare i gigli del campo e gli uccelli del cielo, o quando, alla presenza di un uomo in ricerca, «fissò lo sguardo su di lui» e «lo amò» (Mc 10,21). Lui sì che sapeva stare pienamente presente davanti ad ogni essere umano e davanti ad ogni creatura, e così ci ha mostrato una via per superare l'ansietà malata che ci rende superficiali, aggressivi e consumisti sfrenati.

Un'espressione di quest'atteggiamento è fermarsi a ringraziare Dio prima e dopo i pasti. Propongo ai credenti che riprendano questa preziosa abitudine e la vivano con profondità. Tale momento della benedizione, anche se molto breve, ci ricorda il nostro dipendere da Dio per la vita, fortifica il nostro senso di gratitudine per i doni della creazione, è riconoscente verso quelli che con il loro lavoro forniscono questi beni, e rafforza la solidarietà con i più bisognosi.

Canto di contemplazione (si suggerisce Gesù è la Pace oppure Signore fa' di me uno strumento)

SEGNO:

Durante il canto ognuno scrive su un biglietto il nome della persona con cui non si sente in pace e lo porta davanti all'altare, dove sarà messo in un cesto, per affidare al Signore quella relazione da risanare.

Riflessione del celebrante

Terzo momento contemplativo IL SIGNORE FARÀ TUTTO PER ME

PREGHIERA SALMICA Salmo 137

*Il Salmo è proclamato a cori alterni,
la Dossologia si proclama all'unisono.*

Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore:
hai ascoltato le parole della mia bocca.
Non agli dèi, ma a te voglio cantare,
mi prostro verso il tuo tempio santo.

*Rendo grazie al tuo nome per il tuo amore e la tua fedeltà:
hai reso la tua promessa più grande del tuo nome.
Nel giorno in cui ti ho invocato, mi hai risposto,
hai accresciuto in me la forza.*

Ti renderanno grazie, Signore, tutti i re della terra,
quando ascolteranno le parole della tua bocca.
Canteranno le vie del Signore:
grande è la gloria del Signore!

*Perché eccelso è il Signore, ma guarda verso l'umile;
il superbo invece lo riconosce da lontano.
Se cammino in mezzo al pericolo,
tu mi ridoni vita;*

contro la collera dei miei avversari stendi la tua mano
e la tua destra mi salva.
Il Signore farà tutto per me.
Signore, il tuo amore è per sempre:
non abbandonare l'opera delle tue mani.

Ass. *Grande e la tua gloria, o Padre,
manifestata in Gesù, tuo Figlio;
nello spirito Santo hai operato meraviglie:
la tua bontà dura per sempre.*

ORAZIONE SALMICA

C O Dio, immenso è il tuo amore quanto la tua giustizia: donaci di credere con verità in te, di confessarti con degna lode; di intrattenere con te la conversazione che conduce a salvezza: e tu continua a usarci pietà. **Amen.**

LETTURA BIBLICA

Dalla Lettera ai Colossesi di San Paolo apostolo (3, 12-17)

Scelti da Dio, santi e amati, rivestitevi dunque di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità, sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri, se qualcuno avesse di che lamentarsi nei riguardi di un altro. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi. Ma sopra tutte queste cose rivestitevi della carità, che le unisce in modo perfetto. E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E rendete grazie!

La parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza. Con ogni sapienza istruitevi e ammonitevi a vicenda con salmi, inni e canti ispirati, con gratitudine, cantando a Dio nei vostri cuori. E qualunque cosa facciate, in parole e in opere, tutto avvenga nel nome del Signore Gesù, rendendo grazie per mezzo di lui a Dio Padre.

MAGISTERO DELLA CHIESA

Dalla Lettera Enciclica “Laudato si” di Papa Francesco (222-223)

La spiritualità cristiana propone un modo alternativo di intendere la qualità della vita, e incoraggia uno stile di vita profetico e contemplativo, capace di gioire profondamente senza essere ossessionati dal consumo. È importante accogliere un antico insegnamento, presente in diverse tradizioni religiose, e anche nella Bibbia. Si tratta della convinzione che “meno è di più”. Infatti il costante cumulo di possibilità di consumare distrae il cuore e impedisce di apprezzare ogni cosa e ogni momento. Al contrario, rendersi presenti serenamente davanti ad ogni realtà, per quanto piccola possa essere, ci apre molte più possibilità di comprensione e di realizzazione personale. La spiritualità cristiana propone una crescita nella sobrietà e una capacità di godere con poco. È un ritorno alla semplicità che ci permette di fermarci a gustare le piccole cose, di ringraziare delle possibilità che offre la vita senza attaccarci a ciò che abbiamo né rattristarci per ciò che non possediamo. Questo richiede di evitare la dinamica del dominio e della mera accumulazione di piaceri.

La sobrietà, vissuta con libertà e consapevolezza, è liberante. Non è meno vita, non è bassa intensità, ma tutto il contrario. Infatti quelli che gustano di più e vivono meglio ogni momento sono coloro che smettono di beccare qua e là, cercando sempre quello che non hanno, e sperimentano ciò che significa apprezzare ogni persona e ad ogni cosa, imparano a familiarizzare con le realtà più semplici e ne sanno godere. In questo modo riescono a ridurre i bisogni insoddisfatti e diminuiscono la stanchezza e l'ansia. Si può aver bisogno di poco e vivere molto, soprattutto quando si è capaci di dare spazio ad altri piaceri e si trova soddisfazione negli incontri fraterni, nel servizio, nel mettere a frutto i propri carismi, nella musica e nell'arte, nel contatto con la natura, nella preghiera. La felicità richiede di saper limitare alcune necessità che ci stordiscono, restando così disponibili per le molteplici possibilità che offre la vita.

PREGHIERA CRISTIANA CON IL CREATO

*La preghiera è proclamata dal Presidente o da un solista;
l'Assemblea risponde cantando o recitando l'invocazione Laudato si'.*

Ti lodiamo, Padre, con tutte le tue creature,

che sono uscite dalla tua mano potente.
Sono tue, e sono colme
della tua presenza e della tua tenerezza.

Laudato si'!

Figlio di Dio, Gesù, da te sono state create tutte le cose.
Hai preso forma nel seno materno di Maria,
ti sei fatto parte di questa terra,
e hai guardato questo mondo con occhi umani.
Oggi sei vivo in ogni creatura con la tua gloria di risorto.

Laudato si'!

Spirito Santo, che con la tua luce
orienti questo mondo verso l'amore del Padre
e accompagni il gemito della creazione,
tu pure vivi nei nostri cuori per spingerci al bene.

Laudato si'!

Signore Dio, Uno e Trino,
comunità stupenda di amore infinito,
insegnaci a contemplarti nella bellezza dell'universo,
dove tutto ci parla di te.

Laudato si'!

Risveglia la nostra lode e la nostra gratitudine per ogni essere che hai creato.
Donaci la grazia di sentirci intimamente uniti con tutto ciò che esiste.
Dio d'amore, mostraci il nostro posto in questo mondo
come strumenti del tuo affetto per tutti gli esseri di questa terra,
perché nemmeno uno di essi è dimenticato da te.

Laudato si'!

Illumina i padroni del potere e del denaro
perché non cadano nel peccato dell'indifferenza,
amino il bene comune, promuovano i deboli,
e abbiano cura di questo mondo che abitiamo.

Laudato si'!

I poveri e la terra stanno gridando:
Signore, prendi noi col tuo potere e la tua luce,
per proteggere ogni vita, per preparare un futuro migliore,
affinché venga il tuo Regno
di giustizia, di pace, di amore e di bellezza.

Laudato si'! Amen.

Colui che presiede invita a manifestare il ringraziamento e la lode con l'antico inno del TE DEUM, durante il quale può compiere l'offerta dell'incenso:

C “Lodate Dio per tutte le sue creature”: questo San Francesco d'Assisi ha realizzato con la sua vita, i suoi canti, i suoi gesti. «Lodate Dio» è l'esortazione che Papa Francesco ci ha rivolto, “perché un essere umano che pretende di sostituirsi a Dio diventa il peggior pericolo per se stesso”. Manifestiamo il nostro rendimento di grazie a Colui dal quale proviene tutto ciò che siamo e che abbiamo.

«TE DEUM»

cantato o proclamato a cori alterni

Noi ti lodiamo Dio *
ti proclamiamo Signore.
O eterno Padre, *
tutta la terra ti adora.

A te cantano gli angeli *
e tutte le potenze dei cieli:
Santo, santo, santo *
il Signore Dio dell'universo.

I cieli e la terra *
sono pieni della tua gloria.
Ti acclama il coro degli Apostoli *
e la candida schiera dei martiri.

Le voci dei profeti si uniscono nella tua lode; *
la santa chiesa proclama la tua gloria,
adora il tuo unico Figlio *
e lo Spirito Santo Paraclito.

O Cristo, re della gloria, *
eterno figlio del Padre,
tu nascesti dalla vergine Madre *
per la salvezza dell'uomo.

Vincitore della morte, *
hai aperto ai credenti il regno dei cieli.
Tu siedi alla destra di Dio, nella gloria del Padre. *
Verrai a giudicare il mondo alla fine dei tempi.

Soccorri i tuoi figli, Signore, *
che hai redento col tuo sangue prezioso.
Accoglici nella tua gloria *
nell'assemblea dei santi.

Salva il tuo popolo, Signore, *
guida e proteggi i tuoi figli.
Ogni giorno ti benediciamo, *
lodiamo il tuo nome per sempre.

Degnati oggi Signore, *
di custodirci senza peccato.
Sia sempre con noi la tua misericordia: *
in te abbiamo sperato.

Pietà di noi, Signore, *
Pietà di noi.

Tu sei la nostra speranza, *
non saremo confusi in eterno.

ORAZIONE

C Signore, creatore del tempo e dello spazio, che, trapunti di grazia il nostro firmamento, accogli la nostra lode, nella sera di quest'anno. Il tuo amore ci soccorra fin dall'alba e ci accompagni alla scoperta della bellezza del tuo Regno, che cresce. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

BENEDIZIONE EUCARISTICA

CANTO FINALE

(si suggerisce "Sotto il tuo manto" o un canto di affidamento alla Vergine Maria)

Proposte di testi

A Dio non si addice la violenza

Ma quello che è veramente signore e creatore di tutto e Dio invisibile, egli stesso fece scendere dal cielo, tra gli uomini, la verità, la parola santa e incomprensibile e l'ha riposta nei loro cuori. Non già mandando, come qualcuno potrebbe pensare, qualche suo servo o angelo o principe o uno di coloro che sono preposti alle cose terrene o abitano nei cieli, ma mandando lo stesso artefice e fattore di tutte le cose, per cui creò i cieli e chiuse il mare nelle sue sponde e per cui tutti gli elementi fedelmente custodiscono i misteri. Da lui il sole ebbe da osservare la misura del suo corso quotidiano, a lui obbediscono la luna che splende nella notte e le stelle che seguono il giro della luna; da lui tutto fu ordinato, delimitato e disposto, i cieli e le cose nei cieli, la terra e le cose nella terra, il mare e le cose nel mare, il fuoco, l'aria, l'abisso, quello che sta in alto, quello che sta nel profondo, quello che sta nel mezzo; lui Dio mandò ad essi. Forse, come qualcuno potrebbe pensare, lo inviò per la tirannide, il timore e la prostrazione? No certo. Ma nella mitezza e nella bontà come un re manda suo figlio, lo inviò come Dio e come uomo per gli uomini; lo mandò come chi salva, per persuadere, non per far violenza. A Dio non si addice la violenza. Lo mandò per chiamare non per perseguitare; lo mandò per amore non per giudicare.

(Cfr. Lettera a Diogneto VII)

IL GRANDE BENE DELLA PACE del Card. Carlo Maria Martini (dal discorso alla città del 6 dicembre 2006)

La pace è il più grande bene umano, perché è la somma di tutti i beni messianici. Come la pace è sintesi e simbolo di tutti i beni, così la guerra è sintesi e simbolo di tutti i mali. Non si può mai volere la guerra per se stessa, perché è sistematica violazione di sostanziali diritti umani. Vi saranno al limite casi di legittima difesa di beni irrinunciabili. Però il contrasto all'azione ingiusta, non di rado doveroso e meritorio, deve restare nei limiti strettamente necessari per difendersi efficacemente. Potranno anche essere necessarie coraggiose azioni di "ingerenza umanitaria" e interventi volti alla restituzione e al mantenimento della pace in situazioni a gravissimo rischio. Ma non saranno ancora la pace.

Pace non è solo assenza di conflitto, cessazione delle ostilità, armistizio. Non è neppure soltanto la rimozione di parole e gesti offensivi (Mt 5,21-24), neppure solo perdono e rinuncia alla vendetta, o saper cedere pur di non entrare in lite (cfr Mt 5,38-47). Pace è frutto di alleanze durature e sincere, (*enduring covenants* e *non solo enduring freedom*), a partire dall'Alleanza che Dio fa in Cristo perdonando l'uomo, riabilitandolo e dandogli se stesso come partner di amicizia e di dialogo, in vista dell'unità di tutti coloro che Egli ama. In virtù di questa unità e di questa alleanza ciascuno vede nell'altro anzitutto uno simile a sé, come lui amato e perdonato, e se è cristiano legge nel suo volto il riflesso della gloria di Cristo e lo splendore della Trinità. Può dire al fratello: tu sei sommamente importante per me, ciò che è mio è tuo. Ti amo più di me stesso, le tue cose mi importano più delle

mie. E poiché mi importa sommamente il bene tuo, mi importa il bene di tutti, il bene dell'umanità nuova: non più solo il bene della famiglia, del clan, della tribù, della razza, dell'etnia, del movimento, del partito, della nazione, ma il bene dell'umanità intera: questa è la pace.

Ogni azione contro questo "bene comune", questo "interesse generale" affonda le radici nella paura, nell'invidia e nella diffidenza. Genera i conflitti e nutre gli odi che causano le guerre. Ci vorrà una intera storia e superstoria di grazia per compiere tale cammino. Ma è questa la pace che è mèta della vicenda umana.

IL MIO DIO è FRAGILE (J. Aurias)

Il mio Dio non è un Dio duro, impenetrabile,
insensibile, stoico, impassibile.
Il mio Dio è fragile.
E' della mia razza.
E io della sua.
Lui è uomo e io quasi Dio.
Perché io potessi assaporare la divinità
Lui amò il mio fango.
L'amore ha reso fragile il mio Dio.
Il mio Dio ebbe fame e sonno e si riposò.
Il mio Dio fu sensibile.
Il mio Dio si irritò, fu passionale,
e fu dolce come un bambino.
Il mio Dio fu nutrito da una madre,
ne sentì e bevve tutta la tenerezza femminile.
Il mio Dio tremò dinnanzi alla morte.
Non amò mai il dolore, non fu mai amico
della malattia. Per questo curò gli infermi.
Il mio Dio patì l'esilio,
fu perseguitato e acclamato.
Amò tutto quanto è umano, il mio Dio:
le cose e gli uomini, il pane e la donna;
i buoni e i peccatori.
Il mio Dio fu un uomo del suo tempo.
Vestiva come tutti,
parlava il dialetto della sua terra,
lavorava con le sue mani,
gridava come i profeti.
Il mio Dio fu debole con i deboli
e superbo con i superbi.
Morì giovane perché era sincero.
Lo uccisero perché lo tradiva la verità che era
nei suoi occhi.
Ma il mio Dio morì senza odiare.
Morì scusando più che perdonando.
Il mio Dio è fragile.
Il mio Dio ruppe con la vecchia morale

del dente per dente,
della vendetta meschina,
per inaugurare la frontiera di un amore
e di una violenza totalmente nuova.
Il mio Dio gettato nel solco,
schiacciato contro terra,
tradito, abbandonato, incompreso,
continuò ad amare.
Per questo il mio Dio vinse la morte.
E comparve con un frutto nuovo tra le mani:
la Resurrezione.
Per questo noi siamo tutti sulla via
della Resurrezione:
gli uomini e le cose.
E' difficile per tanti il mio Dio fragile.
Il mio Dio che piange,
il mio Dio che non si difende.
E' difficile il mio Dio abbandonato da Dio.
Il mio Dio che deve morire per trionfare.
Il mio Dio che fa di un ladro e criminale
il primo santo della sua Chiesa.
Il mio Dio giovane che muore
con l'accusa di agitatore politico.
Il mio Dio sacerdote e profeta
che subisce la morte come la prima vergogna
di tutte le inquisizioni della storia.
E' difficile il mio fragile amico della vita.
Il mio Dio che soffrì il morso
di tutte le tentazioni.
Il mio Dio che sudò sangue
prima di accettare la volontà del Padre.
E' difficile questo mio Dio,
questo mio Dio fragile,
per chi pensa di trionfare soltanto vincendo,
per chi si difende soltanto uccidendo,
per chi salvezza vuol dire sforzo e non regalo,
per chi considera peccato quello che è umano,
per chi il santo è uguale allo stoico
e Cristo a un angelo.
E' difficile il mio Dio Fragile
per quelli che continuano a sognare un Dio
che non somigli agli uomini.

Juan Arias Martinez

Proposte di canti

I discepoli di Emmaus

testo: Evan Ninivaggi

musica: Antonio Parisi

Introduzione

Ritornello

8

Re - sta con noi Si - gno - re Ge - sù, cam - mi - na con

13

noi Pel - le - gri - no d'a - mo - re; sul - le stra - de

18

del - la vi - ta in - sie - me noi sa - re - mo

© Antonio Parisi

I discepoli di Emmaus 2

24

ar - den - ti di spe - ran - za, te - sti - mo - ni

30 *Strofa*

del - la gio - ia. In quel - lo stes - so

35

gior - no, in - sie - me sul - la stra - da, cam -

41

mi - na - no de - lu - si due uo - mi -

I discepoli di Emmaus 3

**Resta con noi Signore Gesù
cammina con noi Pellegrino d'amore;
sulle strade della vita
insieme noi saremo,
ardenti di speranza,
testimoni della gioia.**

1. In quello stesso giorno
insieme sulla strada
camminano delusi
due uomini in ricerca.

Conversano tra loro
di ciò che è accaduto,
sconvolti dagli eventi
han perso la speranza.

2. Avvolti di tristezza,
traditi dal Maestro,
i desideri infranti
raccolgono nel cuore.

Raccontano al Viandante
i sogni e le attese
di libertà fiorite
disperse nell'oblio.

3. In quella calda voce
l'ascolto si fa fede,
riardono i cuori,
l'Amico è ritrovato.

Ritornano a danzare
la festa della vita,
nello spezzare il pane
di nuovi orizzonti.

Tu sei venuto (Natale)

testo: Anna Maria Galliano

musica: Antonio Parisi

1. Tu sei ve - nu - to nel - la no - stra not - te, -
 2. *Tu sei di - sce - so nel no - stro si - len - zio,* -
 3. Tu sei vi - ci - no al no - stro sof - fri - re, -
 4. *Tu sei pre - sen - te sul - la no - stra ter - ra,* -

9
 1. o Lu - ce splen - di - da, ma le tue vi - e ri - man - go no o - scu - re den - tro di no - i.
 2. *Ver - bo i - nef - fa - bi - le, ma le do - man - de ri - ca - do no stan - che den - tro di no - i.*
 3. o Dio a - ma - bi - le, ma le fe - ri - te ri - man - go no a - per - te den - tro di no - i.
 4. *o Am - mi - ra - bi - le, ma la tua glo - ria ri - ma - ne na - sco - sta den - tro di no - i.*

17
 1. Se tu, Si - gno - re, gui - di i no - stri pas - si, cam - mi - ne - re - mo con te ver - so l'al - ba.
 2. *Se tu, Si - gno - re, sve - li la Pa - ro - la, le nostre lab - bra di - ran - no la lo - de.*
 3. Se tu, Si - gno - re, tocchi i no - stri cor - pi, i no - stri ma - li sa - ran - no gua - ri - ti.
 4. *Se tu, Si - gno - re, a - pri i no - stri cuo - ri, i no - stri oc - chi ved - ran - no il tuo vol - to.*

1. Tu sei venuto nella nostra notte,
o Luce splendida,
ma le tue vie rimangono oscure
dentro di noi.
Se tu, Signore, guidi i nostri passi,
cammineremo con te verso l'alba.
2. Tu sei disceso nel nostro silenzio,
Verbo ineffabile,
ma le domande ricadono stanche
dentro di noi.
Se tu, Signore, sveli la Parola,
le nostre labbra diranno la lode.
3. Tu sei vicino al nostro soffrire,
o Dio amabile,
ma le ferite rimangono aperte
dentro di noi.
Se tu, Signore, tocchi i nostri corpi,
i nostri mali saranno guariti.
4. Tu sei presente sulla nostra terra,
o Ammirabile,
ma la tua gloria rimane nascosta
dentro di noi.
Se tu, Signore, apri i nostri cuori,
i nostri occhi vedranno il tuo volto.

Presto verrai, Signore

(Avvento)

testo: Michele Carretta

musica: Antonio Parisi

Introduzione

1. Pre - sto ver - rai, Si - gno - re e por - te - rai la

Strofa

lu - ce: chia - ra sa - rà la not - te e la te - ne - bra

Presto verrai, Signore 2

Ritornello

co-me il me - rig - gio. Tu sei la Lu - ce! Vie - ni, Si - gno - re,

Ma - ra - na - thà!

Ritornello a 3 voci

Tu sei la Lu - ce! Vie - ni, Si - gno - re, Ma - ra - na - thà!

Tu sei la Lu - ce! Vie - ni, Si - gno - re, Ma - ra - na - thà!

Tu sei la Lu - ce! Vie - ni, Si - gno - re, Ma - ra - na - thà!

2. Presto verrai, Signore,
e insegnerai il perdono:
l'odio sarà passato
come un sogno che all'alba svanisce.
Tu sei l'amore!
Vieni, Signore, Maranathà!

3. Presto verrai, Signore,
e ci darai la pace:
festa sarà la vita,
una danza che unisce i fratelli.
Tu sei la gioia!
Vieni, Signore, Maranathà!

4. Presto verrai, Signore,
e ci aprirai il tuo regno:
servo sarai e amico,
passerai a servirci tu stesso.
Tu sei l'Atteso!
Vieni, Signore, Maranathà!

Il mistero di Dio nella mangiatoia

Testo: Evan Ninivaggi Musica: Maurizio Lieggi

$\text{♩} = 92$

Solm Solm7 Dom/Mib Fa Mib Solm/Re Dom Rem7 Sol4 Solm Solm Rem/Fa

Vie - ni Sa - pien - za di

Mib Solm Solm Rem7 Rem Rem7

Di - o, vie - ni A - mo - re inef - fa - bi - le,

Solm Fa Dom Solm Dom Rem7 Mib Re

vie - ni Si - gno - re Ge - sù, ad a - bi - ta - re tra no - i.

Solm Fa Dom Solm Rem/Fa Dom7 Re4 Re Fa

Con - tem - pia - mo il Mi - ste - ro di Di - o nel - la man - gia - to - ia;

Dom Fa Solm Solm7 Dom Re4 Rem7 Solm

a - do - ria - mo il bam - bi - no av - vol - to in fa - - sce.

Strofa 1 giorno

Solm Rem/Fa Mib Dom Solm Fa Dom Rem7

Non c'è po - sto per il Fi - glio di Di - o, si fa ca - sa que - sto u - mi - le se - gno, de -

Mib Dom Solm/Sib Mib Dom Rem7 Mib Dom/Mib

- po - sto sul - la pa - glia di u - na man - gia - to - ia lo stu - po - re ri - em - pie la

Fa Re Mib Fa Solm Dom Solm Rem7 Solm

ter - ra. Vie - ni, o Sa - pien - za di Di - o a di - mo - ra - re tra no - i.

A conclusione di ogni strofa

Solm Rem/Fa Mib Solm Solm Rem7 Mib Rem7

Vie - ni Sa - pien - za di Di - o, vie - ni A - mo - re inef - fa - bi - le,

Solm Fa Mib Solm/Re Mib7 Rem7 Solm

vie - ni Si - gno - re Ge - sù, ad a - bi - ta - re tra no - i.

Strofa 2 giorno

Solm Rem/Fa Mi♭ Dom Solm Fa Dom7 Rem

In a - scol - to del - la Vo - ce del cie - lo si rea - liz - za la pro - mes - sa at - te - sa, Giu -

Mi♭ Dom Solm/Si♭ Mi♭ Dom Rem7 Mi♭

- sep - pe è uo - mo giu - sto e fe - de - le a Di - o, la spe - ran - za ri - na - sce nel

Fa Re Mi♭7 Fa Solm9 Solm Dom Solm Rem7 Solm

cuo - re. Vie - ni, o Sa - pien - za di Di - o a di - mo - ra - re tra no - i.

Strofa 3 giorno

Solm Rem/Fa Mi♭ Dom Solm Fa

Nel si - len - zio che fa - scia - va la ter - ra si ri - ve - la la po - ten - za di

Dom7 Rem7 Mi♭ Dom Solm/Si♭ Mi♭ Dom Rem7

Di - o, Ma - ri - a nel su - o cuo - re ac - co - glie la Pa - ro - la: il Mi -

Mi♭ Dom/Mi♭ Fa Re Mi♭ Fa Solm9 Solm

- ste - ro fio - ri - sce nel grem - bo. Vie - ni, o Sa - pien - za di Di - o

Strofa 4 giorno

Dom Solm Rem7 Solm Solm Rem/Fa

a di - mo - ra - re tra no - i. Nel - la not - te che pre - pa - ra la

Mi♭ Dom Solm Fa Dom7 Rem7 Mi♭ Dom

lu - ce, è prin - ci - pio del - la nuo - va cre - a - zio - ne. L'an - nun - cio è re -

Solm/Si♭ Mi♭ Dom Rem7 Mi♭ Fa Re7 Mi♭7

- ca - to dal - l'an - ge - lo di pa - ce. Lo splen - do - re av - vol - ge le co - se.

Fa Solm9 Dom Solm Rem7 Solm

Vie - ni, o Sa - pien - za di Di - o a di - mo - ra - re tra no - i.

Strofa 5 giorno

Solm Rem/Fa Mi♭ Dom Solm Fa

Nel mi - ste - ro che av - vol - ge Be - tlem - me i pa - sto - ri so - no gui - de si - len -

Il mistero di Dio nella mangiatoia

3

Dom Rem7 Mib Dom Solm/Sib Mib Dom Re
 -zio - se, la glo - ria del Si - gno - re ri - splen - de nel - la grot - ta,

Mib Dom/Mib Fa Re Mib Fa
 la vi - sio - ne so - stie - ne o - gni fa - ti - ca. Vie - ni, o Sa - pien - za di

Solm Dom Solm Rem Solm *Strofa 6 giorno*
 Di - o a di - mo - ra - re tra no - i. Il

Solm Rem/Fa Mib Dom Solm Fa Dom7 Rem
 greg - ge è cu - sto - di - to dai pa - sto - ri, lo con - du - co - no per mon - ti e per val - li, se

Mib Dom Solm/Sib Mib Dom Rem
 an - che la - scia - te so - le non sa - ran - no ab - ban - do - na - te. Quel bam

Mib Dom/Mib Fa Re Mib Fa Solm9 Solm7
 - bi - no è il ve - ro Pa - sto - re. Vie - ni, o Sa - pien - za di Di - o

Strofa 7 giorno
 Dom Solm Re Solm Solm Rem/Fa
 a di - mo - ra - re tra no - i. Nel - la glo - ria che ri - de - sta il

Mib Dom Solm Fa Dom7 Rem7 Mib Dom
 cie - lo, sul - la ter - ra si pro - cla - ma - no pro - di - gi, le schie - re de - gli an - ge li u -

Solm/Sib Mib Dom Rem7 Mib Fa Re
 - ni - sco - no cie - lo e ter - ra; l'al - le - an - za rin - no - va la pa - ce.

Mib Fa Solm9 Dom Solm Rem7 Solm
 Vie - ni, o Sa - pien - za di Di - o a di - mo - ra - re tra no - i.

Strofa 8 giorno
 Solm Rem/Fa Mib Dom Solm Rem/Fa
 Nel - le fa - sce è av - vol - to l'A - mo - re, quel - la grep - pia raf - fi - gu - ra la sua

Il mistero di Dio nella mangiatoia

Dom7 Rem Mib Dom Solm/Sib Mib Dom Rem Rem
 tom - ba, le vo - ci de - i pro - fe - ti lo sve - la - no Vi - ven - te! La Sal -

Mib Dom/Mib Fa Re Mib Fa Solm9 Solm
 - vez - za pro - fu - ma d'e - eter - no! Vie - ni, o Sa - pien - za di Di - o

Solm Rem Sol Solm Rem/Fa
 a di - mo - ra - re tra no - i. Un bam - bi - no è ve - nu - to tra

Mib Dom Solm Fa Dom7 Rem7 Mib Dom
 no - i, il suo no - me è Ge - sù l'Em - ma - nu - e - le, ac - cla - ma -

Solm/Sib Mib Dom Rem7 Mib Fa Re
 - to dai si - len - zi del - la sto - ria, quel va - gi - to è can - to di lo - del!

Mib Fa Solm9 Solm Dom Solm Rem7 Solm
 Vie - ni, o Na - ta - le di Di - o a di - mo - ra - re tra no - i.

Strofa Epifania
 Solm Rem/Fa Mib Dom Solm Fa
 U - na stel - la ha giu - da - to i sa - pien - ti, la sua lu - ce ha bril - la - to nel - la

Dom7 Rem7 Mib4 Mib Dom Solm/Sib Mib Dom Rem7
 ca - sa, pro - stra - ti a - do - ran - ti fan do - no del - le of - fer - te;

Mib Dom/Mib Fa Re Mib
 la bel - lez - za tra - sfor - ma la vi - ta! Vie - ni, o Sa -

Fa Solm9 Solm Dom Solm Rem7 Solm
 - pien - za di Di - o a di - mo - ra - re tra no - i.

La partitura completa per coro e accompagnamento d'organo si può scaricare dal volume "La mangiatoia grengo dell'amore di Dio". Ediz. Frammenti di Luce

REGEM VENTURUM DOMINUM

Testo: don Evan Ninivaggi

Musica: don Maurizio Lieggi

A

S - C
Re - gem ven - tu - rum Do - mi - num, ve - ni - te a - do - re - mus.

T - B
Re - gem ven - tu - rum Do - mi - num ve - ni - te a - do - re - mus.

Organo
Fam Lab/Mib Sib/Re Lab/Do Sib Dom7 Sib Dom7 Fam

B

S - C
Re - gem ven - tu - rum Do - mi - num ve - ni - te a - do - re - mus.

T - B
Re - gem ven - tu - rum Do - mi - num ve - ni - te a - do - re - mus.

Org.
Fam Lab/Mib Sib/Re Lab/Do Sib Dom Solm/Sib Dom7 Fam

2

Regem venturum Dominum

9

S - C

1. Tu o Sa - pien - za, mi - ste - ro del - la Gra - zia, vie - ni^in mez - zo^a no - i,
 2. Tu o Si - gno - re, mi - ste - ro di sal - vez - za, vie - ni^in mez - zo^a no - i,

T - B

Org.

Fam /Mib Sib/Re Lab/Do Sib Fam

Vie - ni^in mez - zo^a no - i,
 Sib Fam

12

S - C

ma - ra - na - thà!
 ma - ra - na - thà!

Fat - to uo - mo nel grem - bo di Ma - ri - a,
 Fat - to Fi - glio nel se - gno del - la lu - ce,

T - B

ma - ra - na - thà!
 Dom Fam

Fam /Mib Sib/Re Lab/Do

Org.

16

da A a B poi

S - C

vie - ni^in mez - zo^a no - i ma - ra - na - thà.
 vie - ni^in mez - zo^a no - i, ma - ra - na - thà!

3. Tu Ra - di - ce di Ie - se, mi -
 4. Tu chia - ve di Da - vid, mi -

T - B

Vie - ni^in mez - zo^a no - i, ma - ra - na - thà!
 Sib Fam Dom Fam

Org.

Regem venturum Dominum

3

20

S - C
 - ste - ro di spe - ran - za, vie - ni^in mez - zo^a no - i, ma - ra - na - thà.
 - ste - ro di giu - sti - zia, vie - ni^in mez - zo^a no - i, ma - ra - na - thà!

T - B
 Vie - ni^in mez - zo^a no - i, ma - ra - na -

Org.

23

S - C
 Fa - to car - ne nel se - no di^u - na don - na, vie - ni^in mez - zo^a no - i,
 Fat - to pa - ce nel - lar - ca del - la vi - ta, vie - ni^in mez - zo^a no - i,

T - B
 - thà! Vie - ni^in mez - zo^a no - i

Org.

27

da A a B poi

S - C
 ma - ra - na - thà.
 ma - ra - na - thà!

5. A - stro che sor - gi, mi - ste - ro di bel - lez - za,
 6. Re del - le gen - ti, mi - ste - ro di splen - do - re,

T - B
 ma - ra - na - thà! [oh]

Org.

4

Regem venturum Dominum

31

S - C
 vie - ni^in mez - zo^a no - i, ma - ra - na - thà, Fat - to lu - ce nel
 vie - ni^in mez - zo^a no - i, ma - ra - na - thà! Fat - to gui - da nel

T - B
 Vie - ni^in mez - zo^a no - i, ma - ra - na - thà!

Org.

35

S - C
 bu - io del - la sto - ria, vie - ni^in mez - zo^a no - i, ma - ra - na - thà.
 tem - po del - fat - te - sa, vie - ni^in mez - zo^a no - i, ma - ra - na - thà!

T - B
 Vie - ni^in mez - zo^a no - i ma - ra - na - thà!

Org.

da A a B poi

39

S - C
 7.O Em - ma - nue - le, mi - ste - ro d'A - mo - re, vie - ni^in mez - zo^a no - - i,

T - B
 Vie - ni^in mez - zo^a

Org.

Regem venturum Dominum

5

42

S - C
ma - ra - na - thà. Fat - to Bim - bo nel cuo - re di tua Ma - dre,

T - B
no - i, ma - ra - na - thà!

Org.

da A a B

46

S - C
vie - ni^in mez - zo^a no - - i, ma - ra - na - thà!
vie - ni^in mrez - zo^a no - i, ma - ra - na - thà.

T - B
Vie - ni^in mez - zo^a no - - i, ma - ra - na - thà!

Org.

VIENI SIGNORE

testo: Maria D'Alessandro

1. Vieni Signore
atteso nella storia,
vieni Signore
sei Tu il Salvatore:
vieni Signore, vieni.

2. Vieni Signore
annuncio dei profeti,
vieni Signore
salvezza a noi donata.
Vieni.

VIENI SIGNORE, VIENI.
VIENI SIGNORE, VIENI.

3. Vieni Signore
speranza sempre viva,
vieni Signore
sei Dio in mezzo a noi:
vieni Signore, vieni.

4. Vieni Signore
Tu sei Dio con noi,
vieni Signore
Luce da Luce.
Vieni.

VIENI SIGNORE, VIENI.
VIENI SIGNORE, VIENI.

5. Vieni Signore
nascosto nel mistero,
vieni Signore
sapienza sei per noi:
vieni Signore, vieni.

6. Vieni Signore
nato da Maria,
vieni Signore
fratello sei per noi.
Vieni.

VIENI SIGNORE, VIENI.
VIENI SIGNORE, VIENI.

7. Vieni Signore
prodigio dell'amore,
vieni Signore
speranza di ogni cuore:
vieni Signore, vieni.

8. Vieni Signore
germoglio mel mio cuore,
Vieni Signore
sostieni in noi la fede.
Vieni.

VIENI SIGNORE, VIENI.
VIENI SIGNORE, VIENI.

Maurizio Lieggi

VIENI SIGNORE

Canto di attesa per i bambini

$\text{♩} = 90$ **Intr** **Strofe**

1 voce

FA REm Slb FA/do DO Slb DO FA REm

1.Vie - ni Si-gno - re at -

5 Slb DO FA REm Slb DO7 Slb FA Slb FA

1v te - so nel-la sto-ria, vie - ni Si-gno-re sei Tu il sal-va - to - re. Vie - ni Si-gno-re, vie - ni.

2v

10 REm Slb LAm REm Slb FA/la SOLm/sib

1v 2.Vie - ni Si-gno - re an - nun - cio dei pro - fe - ti, vie - ni Si-gno - re sal - vez - za^a noi do -

2v Vie - ni, vie - ni, vie - ni,

14 **RIT** FA DO Slb DO FA DO/mi Slb DO

1v na - ta. Vie - ni. VIE - NI SI - GNO - RE, VIE - NI.

2v vie - ni. Vie - ni Ge - sù.

18 REm7 LAm/do Slb FA/la Slb FA

1v VIE - NI SI - GNO - RE, VIE - NI.

2v VIE - NI SI - GNO - RE, VIE - NI.

©

Vieni Signore, gioca e danza con noi

Canto di attesa per bambini

Maria D'Alessandro (l)

Maurizio Lieggi (m)

$\text{♩} = 96 \text{ ca}$ **RIT** Fa Solm7 Fa/la Sib7+ Fa/do Do

Voce 1 (Canto)
E' tem-po di at-te - sa: la spe-ran-za si fa' bam-bi - no.

voce 2

voce 3

Organ

5 Fa/la Rem Solm9 Fa/la Do13 Do7 Sib9/fa Fa

v1 (canto)
Vie-ni, Si-gno-re, vie - ni, gio-ca e dan-za con noi.

v2
Vie-ni, Si-gno-re, vie - ni, gio-ca e dan-za con noi.

v3
Vie - ni. Vie-ni Si-gno-re. Vie-ni, vie - ni.

Org.

©

2

Vieni Signore, gioca e danza con noi

Strofe

10 Fa Solm/fa Fa Sib/fa Solm/fa Do/fa Fa

v1 (canto)

1.Vie - ni, Si-gno - re Ge - sù, vie - ni nel-le no-stre vi - te, tra -
 2.Vie - ni, Si-gno - re Ge - sù, vie - ni nei - no-stri cuo - ri, in -
 3.Vie - ni Si-gno - re Ge - sù, vie - ni nel-le no-stre men - ti, con -
 4.Vie - ni Si-gno - re Ge - sù, vie - ni nel-le no-stre pe - ne, con -
 5.Vie - ni Si-gno - re Ge - sù, vie - ni nel-le no-stre ca - se, in -

Org.

14 Sib Do7 Rem Sib Solm Do7

v1 (canto)

sfor - ma - ci nel tu - o_A - mo - re, sa - re - mo col - mi di Te. E'
 se - gna - ci il tuo si - len - zio, sa - re - mo - ric - chi - di - Te.
 se - gna - ci i tuoi pen - sie - ri, sa - re - mo lu - ce in Te.
 so - la - ci col tu - o_ab - brac - cio, sa - re - mo do - no con Te.
 fiam - ma - ci col tu - o Spi - ri - to, sa - re - mo fuo - co in Te.

Org.

14 nov 2019

Vieni Signore, gioca e danza con noi

3

**VIENI SIGNORE,
GIOCA E DANZA CON NOI**

testo: Maria D'Alessandro

musica: Maurizio Lieggi

**E' tempo di attesa,
la speranza si fa bambino:
vieni, Signore, vieni,
gioca e danza con noi.**

1. Vieni, Signore Gesù,
vieni nelle nostre vite.
Trasformaci nel Tuo amore,
saremo colmi di Te.

2. Vieni, Signore Gesù,
vieni nei nostri cuori.
Insegnaci il Tuo silenzio,
saremo ricchi di Te.

3. Vieni, Signore Gesù,
vieni nelle nostre menti.
Consegnaci i tuoi pensieri,
saremo luce in Te.

4. Vieni, Signore Gesù,
vieni nelle nostre pene.
Consolaci col tuo abbraccio,
saremo dono con Te.

5. Vieni, Signore Gesù,
vieni nelle nostre case.
Infiammaci col tuo Spirito,
saremo fuoco in Te.

O Sapienza, vieni!

Canto di attesa per bambini ispirato alle Antifone O

Maria D'Alessandro (t)

Maurizio Lieggi (m)

♩ = 104 ca FA SOLm6 FA/la SOLm/sib FA/la Slb

Organ

5 RE^m/do DO FA SOLm FA Slb DO7/sib

v1 (canto)

1. O Sa - pien - za di Di - o vie - ni! Tu ver - bo d'a - ro - re
 gno - re fe - de - le vie - ni! Tu gui - da si - cu - ra
 di - ce di Jes - se vie - ni! Tu se - gno in - nal - za - to
 Chia - ve di Da - vid vie - ni! Tu scet - tro che a - pri
 So - le che sor - gi vie - ni! Tu o - rien - ti al be - ne
 Re del - le gen - ti vie - ni! Tu pic - tra an - go - la - re
 Di - o con no - i, vie - ni! Tu at - te - sa e spe - ran - za

Org.

9 FA Slb6 DO SOLm LA RE^m

v1 (canto)

sul - la ter - ra cu - sto - dia - mo in noi la tua pa - ro - la,
 nel cam - mi - no rin - no - via - mo con gio - ia l'al - le - an - za,
 per la vi - ta cam - mi - nia - mo in - con - tro a te, Si - gno - re
 al - la sal - vez - za in - nal - zia - mo le brac - cia al Dio bam - bi - no,
 e all'a - mo - re vol - gia - mo lo sguar - do al - la tua lu - ce
 che u - ni - sci for - mia - mo in te un tem - pio san - to,
 del mon - do ac - co - glia - mo il Si - gno - re del - la glo - ria

Org.

2

O Sapienza, vieni!

12 RE^m7 S^b SOL/si DO S^b/re DO

v1 (canto)

pro - cla - mia - mo con fe - de la spe - ran - za. E'

an - nun - cia - mo il tuo re - gno di pa - ce.

pre - pa - ria - mo i cuo - ri al - la Gra - zia.

con - tem - pia - mo in si - len - zio il tuo vol - to.

ir - ra - dia - mo la for - za del Van - ge - lo.

pre - pa - ria - mo in noi la tua di - mo - ra.

ce - le - bria - mo il tuo no - me che sal - va.

Org.

RIT 16 FA SOL^m7 FA/la S^b DO DO7 FA/la RE^m

v1 (canto)

tem-po di at - te-sa: la spe-ran-za si fa' bam-bi-no. Vie-ni, Si-gno-re,

v2

Vie-ni, Si-gno-re,

v3

Vie - ni.

Org.

O Sapienza, vieni!

3

21

v1 (canto) SOLm9 FA/la DO DO7 FA DO
vie - ni, gio - ca e dan - za con noi.

v2
vie - ni, gio - ca e dan - za con noi.

v3
Vie - ni Si-gno - re. Vie - ni, vie - ni.

Org.

2. O Si
3. O Ra
4. O
5. O
6. O
7. O

1
O Sapienza di Dio, vieni!
Tu Verbo d'amore sulla terra.
Custodiamo in noi la tua parola,
proclamiamo con fede la speranza.

**È tempo di attesa:
la Speranza si fa bambino.
Vieni, Signore, vieni!
Gioca e danza con noi.**

2
O Signore fedele, vieni!
Tu guida sicura nel cammino.
Rinnoviamo con gioia l'alleanza,
annunciamo il tuo regno di pace.

3
O Radice di Jesse, vieni!
Tu segno innalzato per la vita.
Camminiamo incontro a te Signore,
prepariamo i cuori alla grazia.

4
O Chiave di David, vieni!
Tu scettro che apre alla salvezza.
Innalziamo le braccia al Dio bambino,
contempliamo in silenzio il tuo volto.

5
O Sole che sorgi, vieni!
Tu orienti al bene e all'amore.
Volgiamo lo sguardo alla tua luce,
irradiamo la forza del vangelo.

6
O Re delle genti, vieni!
Tu pietra angolare che unisci.
Formiamo in te un tempio santo,
prepariamo in noi la tua dimora.

7
O Dio con noi, vieni!
Tu attesa e speranza del mondo.
Accogliamo il Signore della gloria,
celebriamo il tuo nome che salva.

È NATO UN BIMBO IN BETLEHEM

$\text{♩} = 72-80$

1. È na - to un bim - bo in Bet - le - hem, al - le - lu - ia; e l'u - ni - ver - so giu - bi - la, al - le - lu - ia, al - le -

lu - ia. *RIT.* In - sie - me a gli an - ge - li a - do - ria - mo il Re - den - to - re — con lie - to can - ti - co.

2. Il Figlio dell'Altissimo, alleluia,
è nato dalla Vergine, alleluia, alleluia.
3. Pastori e re contemplanò, alleluia,
il Salvator degli uomini, alleluia, alleluia.
4. I popoli si allietino, alleluia,
al Verbo eterno plaudano, alleluia, alleluia.
5. O Trinità santissima, alleluia,
sia gloria a te nei secoli, alleluia, alleluia.

115. Vieni presto o Salvatore

T: CFC / La

M: Erfurt 1524

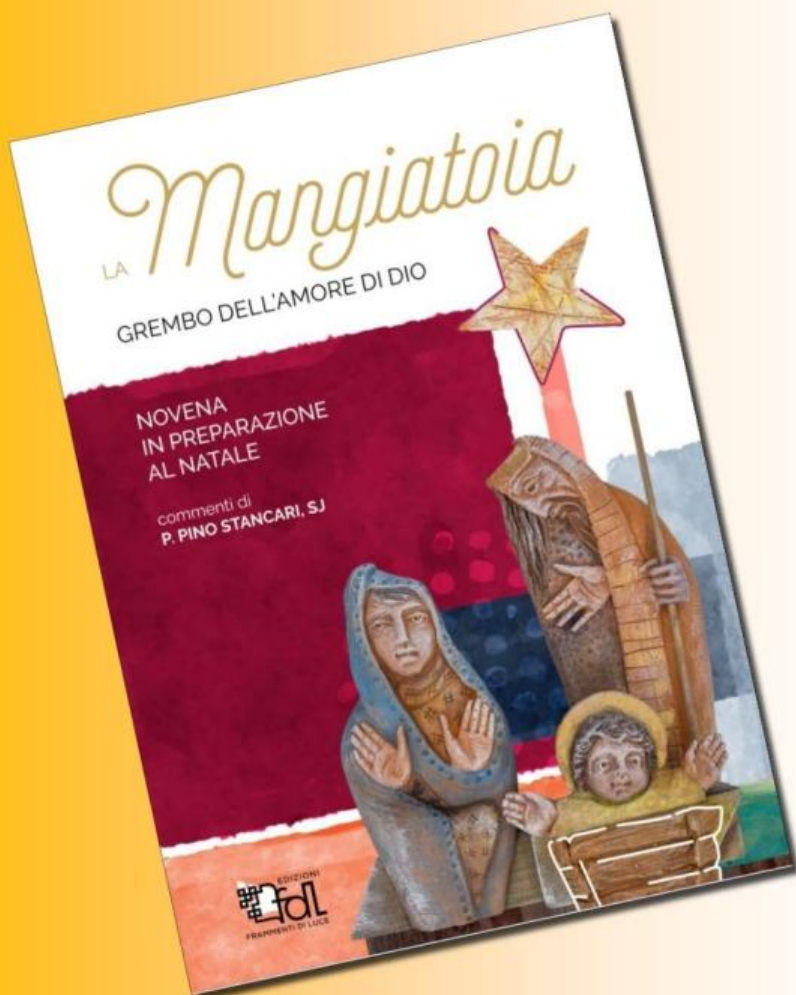
Vie - ni pre - sto, o Sal - va - to - re
 tu, il ri - po - so d'I - sra - e - le
 stel - la, at - te - sa del - mat - ti - no
 sor - gi, e scen - di, a noi - i dall' al - to.

Vieni presto o Salvatore
 tu il riposo d'Israele
 stella attesa del mattino
 sorgi e scendi a noi dall'alto.

Guarda a tutto il nostro errare
 e al tormento di chi soffre
 salva l'uomo che ti invoca
 crea la pace sulla terra.

Il tuo volto nella storia
 trasfiguri il nostro pianto
 nel dolore del creato
 che sospira redenzione.

Ogni lingua già proclama
 nella Fonte d'ogni amore
 che tu sei Signore eterno
 per la gloria di Dio Padre.



una nuova pubblicazione
Edizione Frammenti di Luce

LA *Mangiatoia*

GREMBO DELL'AMORE DI DIO

NOVENA IN PREPARAZIONE
AL NATALE

A CURA DELLA **FONDAZIONE FRAMMENTI DI LUCE**

commenti di
P. PINO STANCARI S.J.

acquista la tua copia

- presso **le Librerie San Paolo**
- presso **la Portineria della Curia di Bari**
(Corso Alcide de Gasperi, 274 | Bari)
- richiedila al nostro indirizzo mail
edizioni@frammentidiluce.org